



REGIONE PUGLIA



MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE
ECOLOGICA



CITTÀ DI
FRANCAVILLA FONTANA

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA AVENTE POTENZA INSTALLATA PARI A 61,954 MW_p E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 50 MW_p CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA – IMPIANTO DENOMINATO “MARANGIOSA” UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI FRANCAVILLA FONTANA AL N.C.E.U.

Foglio 7, part.lla 10 – 11 – 12 – 13 – 14 – 15 – 16 – 18 – 19 – 20 – 21 -

Foglio 23, part.lla 3 – 4 – 5

Foglio 24, part.lla 2 – 3 - 4 – 5 – 6 – 8 – 9 – 10

Foglio 42, part.lla 1 - 4

COMMITTENTE

LUMINORA MARANGIOSA S.r.l.
Via Tevere,41
00187 - Roma (RO)



PROGETTAZIONE



Ing. Emanuele
Verdoscia
Via Villafranca n.42
73041
Carmiano (LE)

Elaborato

**Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico
(VPIA)**

Tecnico

Dott. Fabio Fabrizio - E.A.R.T.H. srl



CODE
LM.REL. 18

PAGE
2 di/of 65

INDICE

1. INTRODUZIONE (PROGETTO E RELATIVA FUNZIONE)	03
2. METODOLOGIA DI STUDIO	05
2.1 Analisi cartografica	07
2.2 Fotointerpretazione	13
3. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	22
4. INQUADRAMENTO STORICO- ARCHEOLOGICO	27
5. SCHEDE	31
6. CONCLUSIONI	57
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	62
SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO	64
ALLEGATI	
TAVOLE	
Tav. 1 Carta del Rischio Archeologico_inquadramento del territorio-LM. REL. 19	
Tav. 2 Carta del Rischio Archeologico_dettaglio 1 - LM. REL. 20	
Tav. 3 Carta del del Rischio Archeologico_dettaglio 2 - LM. REL. 21	



CODE
LM.REL. 18

PAGE
3 di/of 65

1. INTRODUZIONE

Il presente studio archeologico preliminare riguarda il progetto di realizzazione di un impianto di produzione dell'energia elettrica da fonte agrolvoltaica avente potenza installata pari a 61,954 Mwp e potenza in immissione pari a 50 Mwp con relativo collegamento alla rete elettrica, denominato "Marangiosa", e ubicato in agro del comune di Francavilla Fontana (BR).

Nello specifico le opere in progetto prevedono la realizzazione di un parco agrolvoltaico da realizzare su un terreno agricolo di mq 890.000 circa. È prevista un'attività di regolarizzazione superficiale del terreno per la realizzazione della viabilità interna. Non sono previsti, pertanto, movimenti di terra bensì un'attività di regolarizzazione superficiale compensativa. Per l'installazione dei pannelli, inoltre, non è previsto scavo in quanto i pannelli saranno fissati su strutture zincate che saranno presumibilmente infisse nel terreno.

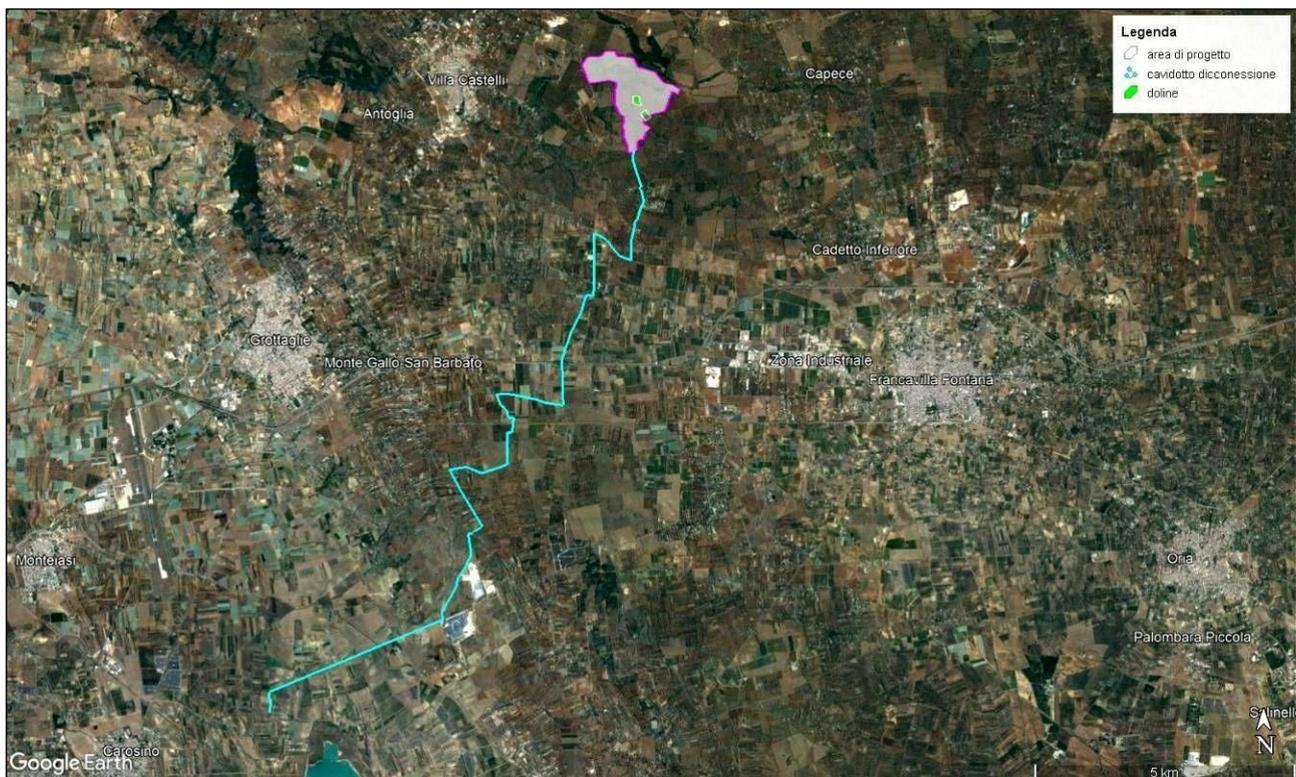


Fig. 1. Ortofoto con indicazione dell'area oggetto d'indagine (da Google Earth, data acquisizione immagine 31/12/2020).

		<i>CODE</i> LM.REL. 18
		<i>PAGE</i> 4 di/of 65

Il progetto in esame viene sottoposto alla procedura di valutazione di impatto archeologico secondo le disposizioni contenute nella Circolare Direzione Generale Archeologia 1/2016, Allegato 3, nonché nella Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico VPIA ex artt.95 e 96 D.Lgs. 163/2006 abrogati e recepiti in art. 25 D.Lgs. 50 del 2016 al fine di segnalare le possibili emergenze archeologiche nel corso della ricognizione di superficie e di valutare su base cartografica e d'archivio le potenzialità archeologiche dell'area in un dovrà essere realizzato l'impianto eolico.

Nei paragrafi seguenti vengono elencate ed illustrate in sintesi le fonti ed i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia e dai databases di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

L'insieme delle informazioni desunte dalle ricerche bibliografiche e di archivio, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta del Rischio Archeologico (generale su carta IGM 1:25.00, TAV I e di dettaglio su base CTR, TAV.II) recante:

- presenze archeologiche vincolate,
- presenze archeologiche edite da bibliografia e archivi
- presenze non sottoposte a vincolo di tutela e quelle desunte dall'attività di survey e fotointerpretazione allegata alla presente relazione.
- Determinazione del grado di rischio

Particolare attenzione è stata rivolta a quelle evidenze conosciute e determinanti il rischio archeologico relativo, posizionate cioè entro una fascia di circa 150 m sui due lati dell'opera e quindi interferenti – più o meno direttamente – con il tracciato della stessa. Ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate da dati bibliografici e d'archivio ed inserite nella Carta del Rischio Archeologico è stata inserita nell'elenco delle presenze archeologiche dettagliate nel capitolo schede.

		<p>CODE LM.REL. 18</p>
		<p>PAGE 5 di/of 65</p>

2. METODOLOGIA DI STUDIO

Il presente documento è stato redatto attraverso l'individuazione e la consultazione di tutta la documentazione necessaria, partendo dalla cartografia, utilizzata come supporto alla ricerca in tutte le sue fasi. La Carta Tecnica Regionale, in scala 1:5000 (disponibile online sul portale sit.puglia.it ed aggiornata al 2011), è stata utilizzata principalmente per le operazioni sul campo e come base cartografica per il posizionamento di tutte le evidenze rilevate tramite software dedicato (QuantumGis 3.16). L'utilizzo della suddetta cartografia è stata funzionale alla redazione della Carta del Rischio Archeologico, presentate come obiettivo finale in allegato.

La cartografia storica, invece, è stata consultata attraverso i cataloghi ragionati della Provincia di Lecce. Tralasciando la cartografia antica, che a causa di evidenti errori di rappresentazione risulta fondamentale non tanto per l'inquadramento topografico quanto per quello storico-toponomastico, è stato fatto un ampio uso della cartografia post-unitaria.

Si segnala in particolar modo il Quadrante dell'Istituto Topografico Militare (F. 189) del 1874 in scala 1:50000, la cartografia IGM (F. 189 III-NE "Stazione Casal Sabini") 1:25000 e i Fogli di Impianto Catastale del 1929, in scala 1:2000. La redazione di tali mappature prima delle grandi trasformazioni urbanistiche e territoriali che hanno interessato il paesaggio italiano a partire dal secondo dopoguerra consente oggi di ricostruire un quadro storico-topografico più attendibile anteriore ai cambiamenti antropici accorsi negli anni.

Per una lettura diacronica del territorio esaminato, ci si è avvalsi inoltre dell'analisi di fotogrammi aerei storici e più recenti disponibili presso l'archivio del Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento.

6 _____

L'elaborazione del documento, in sintesi, ha previsto diverse fasi di elaborazione e studio:

- Spoglio delle fonti bibliografiche.

Lo spoglio bibliografico è stato eseguito inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo d'Ateneo dell'Università del Salento e di Bari, alla ricerca dei dati e degli elementi validi ed utili esistenti per l'area di indagine. A completamento di questa prima raccolta sono state svolte ulteriori ricerche nel database fastionline.org e nei principali repository di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, www.researchgate.net)

- Ricerca d'archivio attraverso

una approfondita consultazione dei databases del MiBAC (www.cartadelrischio.it, ed il sistema VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>), e presso quelli del geoportale cartografico nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>) e della Regione Puglia

- Consultazione del Sistema Informativo Territoriale del LabTaf (Laboratorio di Topografia Antica del Dip. di Beni Culturali dell'Università del Salento).

- Ricognizioni Archeologiche di Superficie.

- Consultazione di immagini aeree verticali storiche e recenti.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
6 di/of 65

In particolare le strisciate I.G.M. (Istituto Geografico Militare) del 1947, F. 189, strisciata n. 6, fotogramma n. 31s e quelle del volo base del 1954, F. 189, strisciata n. 152, Fotogrammi: 6958 e 6959.

- Consultazione immagini satellitari dal 2010 al 2020.

Il documento è composto da:

- analisi cartografica
- studio geomorfologico del territorio interessato dai lavori.
- ricostruzione storico topografica del territorio con particolare per l'area di progetto.
- schedatura dei rinvenimenti individuati durante le ricognizioni e da ricerca bibliografica.
- elaborazione delle tavole del rischio archeologico.
- Tavole del Rischio archeologico (TAV I - II) realizzate

Si precisa che per il posizionamento delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante i surveys ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith20, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, per interfacciare posizionamento satellitare e software GIS, creando shapefiles tematici. Grazie a questo utilizzo combinato, avendo preventivamente acquisito la cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.), si è potuta verificare la corretta ubicazione di ciascuna Unità di Ricognizione.

L'elaborazione grafica è stata elaborata mediante l'impiego di un software GIS opensource di comune utilizzo (QuantumGis) in grado di garantire precisione nel posizionamento di ogni elemento, dettaglio analitico nella descrizione, interoperabilità dei dati e relativa celerità nella costruzione del sistema informativo geografico (fig. 2).

7

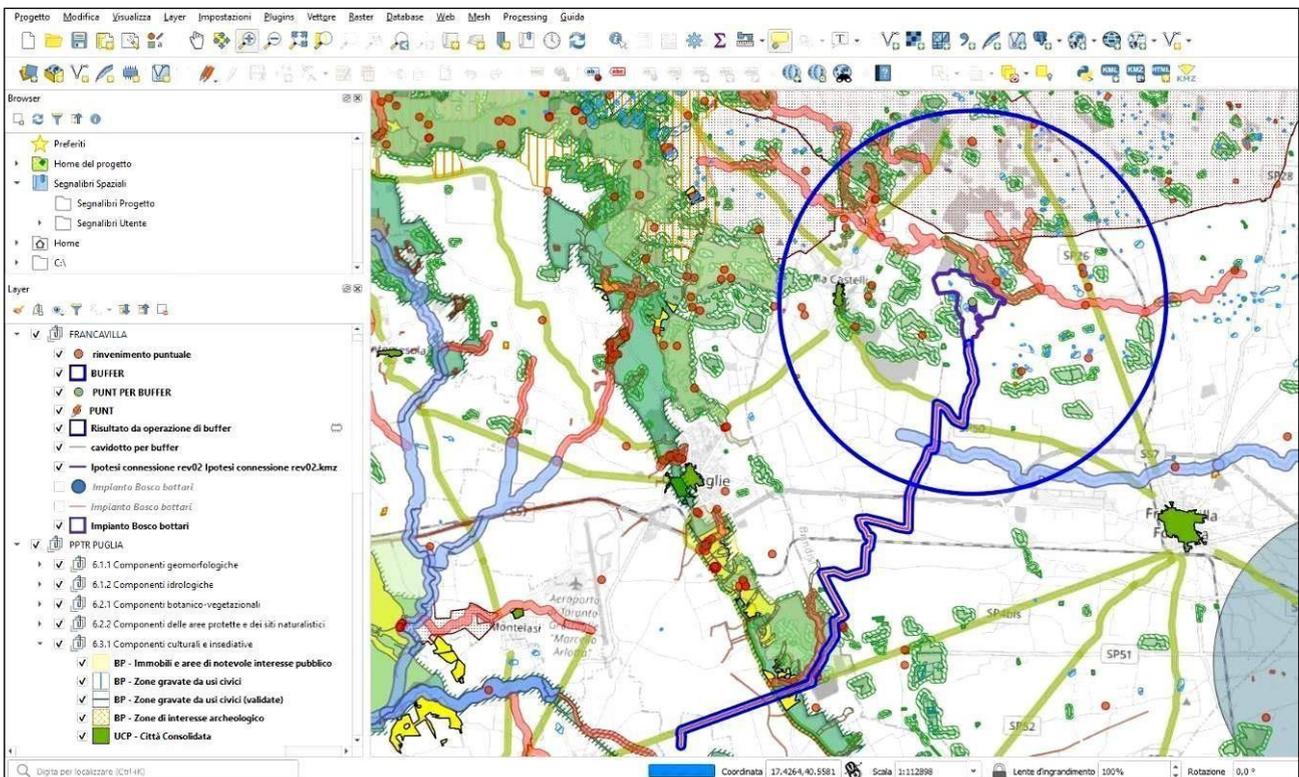


Fig. 2. Schermata del GIS implementato: il progetto dell'impianto con un buffer di 5 km



CODE
LM.REL. 18

PAGE
7 di/of 65

2.1 Analisi cartografica

La documentazione cartografica, per l'area oggetto d'indagine, è di limitata utilità per la ricostruzione del territorio antico, con riferimento generico all'evoluzione dell'occupazione antropica, tuttavia è stata effettuata una disamina della cartografia storica come segue.

Il documento cartografico più antico reperito, utile per comprendere eventuali notizie di tipo puntuale o toponomastico, è la carta (figg. 3) del *Regni Neapolitani verissima secvndvm antiqvorvm et recentiorvm traditionem descriptio di Ortelius* (1573) in cui compaiono, per il territorio di interesse, caratterizzata dal toponimo *Messapia et Peucetia* le vignette degli abitati di Francavilla e *Celia*. Anche in seguito al confronto con le carte più antiche rinvenute non sono state riconosciute evidenze, ad esempio a livello toponomastico, che abbiano potuto indirizzare verso l'ipotesi di preesistenze ormai andate perdute. Lo stesso dicasi per le carte del Royaume de Naples di S. Guillaume del 1703 (fig. 4), per la carta Puglia piana, terra di Barri, terra di Otranto, Calabria et Basilicata di H. Hondius del 1630 (fig. 5). Ad offrire la prima veduta dell'abitato di Francavilla è il Pacichelli con *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in dodeci provincie, in cui si descrivono la sua metropoli fidelissima citta di Napoli, e le sue centoquarantotto citta, e tutte quelle terre, delle quali se ne sono havute le notizie: con le loro vedute diligentemente scolpite in rame, conforme si ritrovano al presente, oltre il Regno intiero, e le dodeci provincie distinte in carte geografiche* (fig. 6). Una prima dettagliata rappresentazione dell'orografia del territorio si rintraccia già nella carta corografica è tratta da una topografica disegnata a mano alla scala di 1: 103.680 eseguita durante l'occupazione di quel Regno dal 1821 al 1824, e ne fu fondamento la nota carta del Rizzi-Zannoni, di cui la Carta Austriaca è per così dire una trasformazione (fig. 7).



Fig. 3. Carta di P. Schenk Terra di Bari et Basilicata (1718).



CODE
LM.REL. 18

PAGE
8 di/of 65

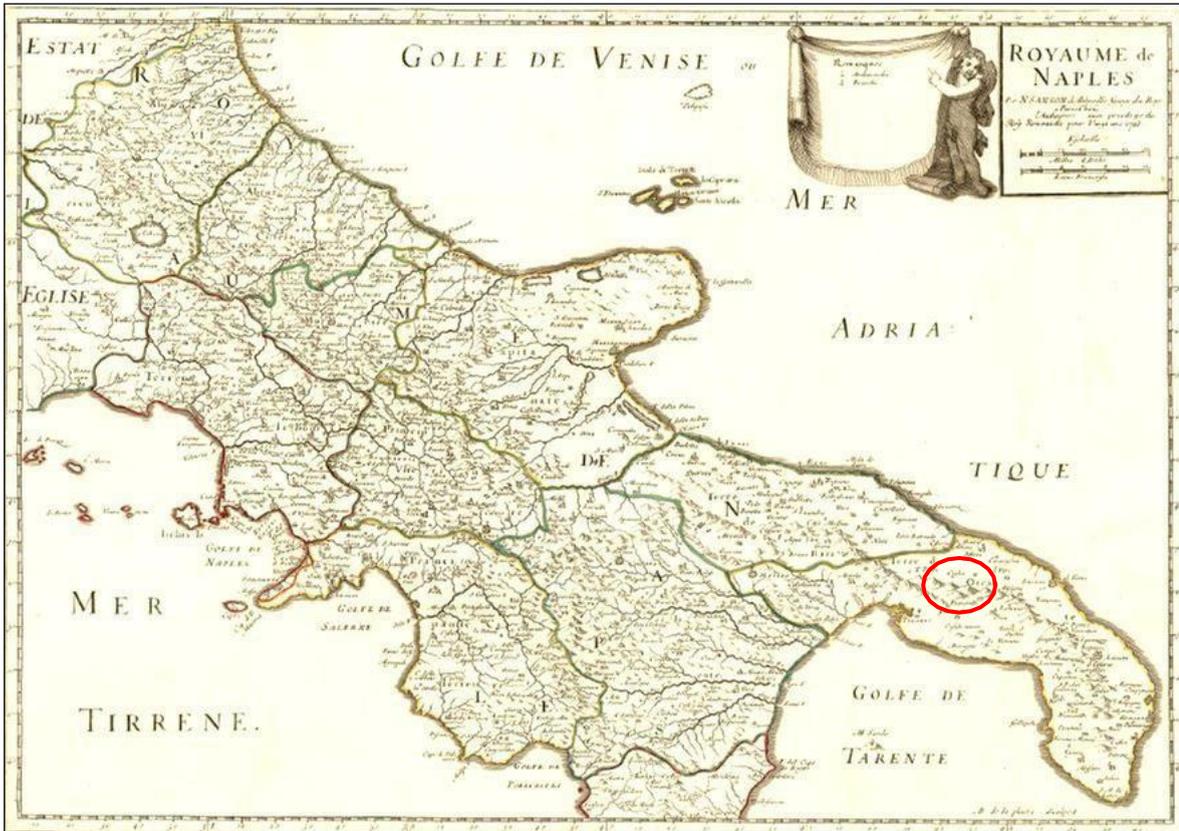


Fig. 4. Carta Royaume de Naples di S. Guillaume (1703).



Fig. 5. Carta di Pvglia piana, terra di Barri... di H. Hondius (1630).



CODE
LM.REL. 18

PAGE
9 di/of 65

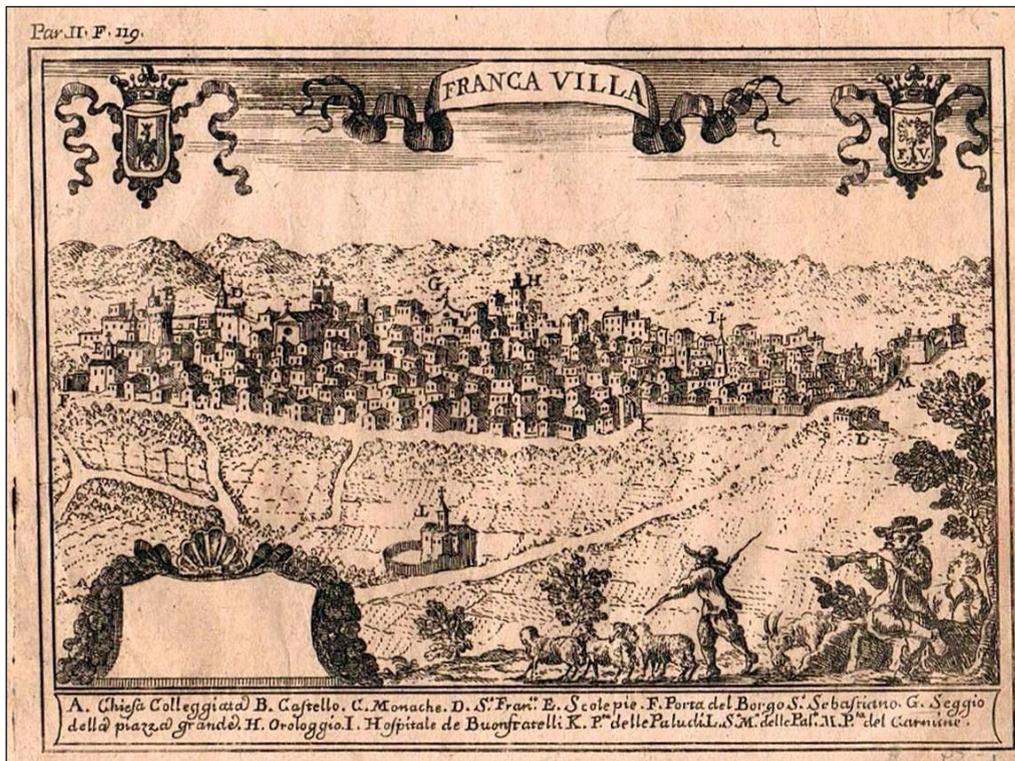


Fig. 6. Veduta di Francavilla di G.B. Pacichelli, Regno di Napoli in prospettiva in dodici province. Napoli 1703.

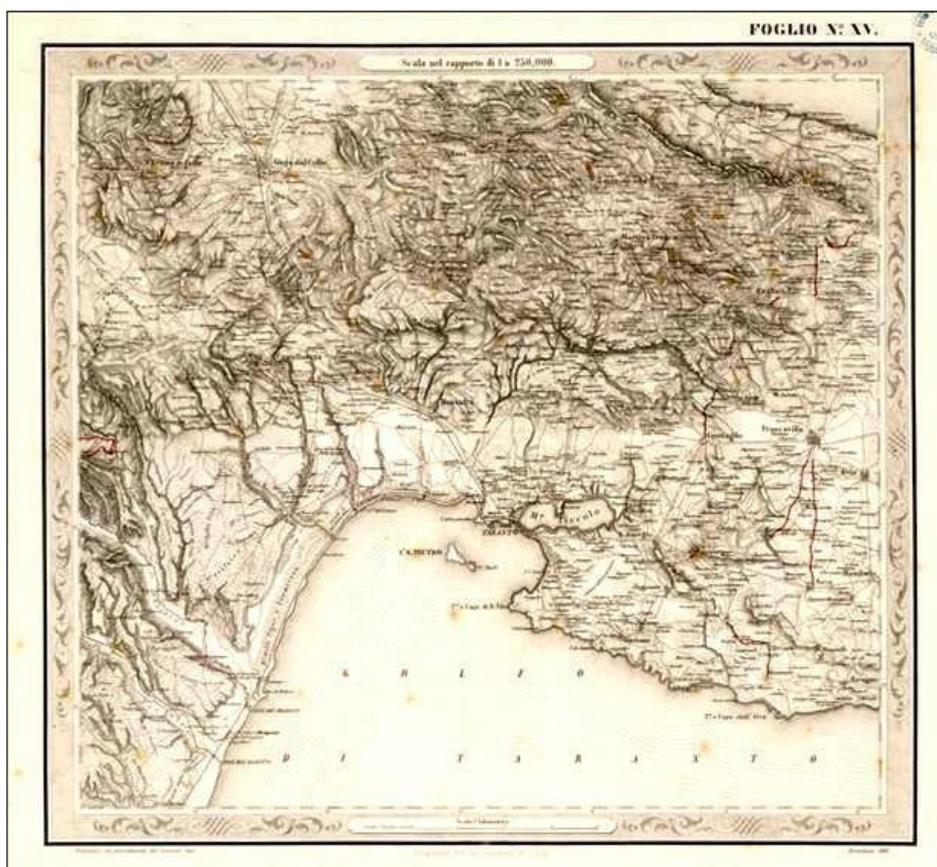


Fig. 7. Carta delle Province Napolitane. Foglio XV, 1821-1824.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
10 di/of 65

A partire dalla cartografia prodotta dall' IGM nel 1948 (figg. 8-9), alla più recente Carta Tecnica Regionale (fig. 10), sino ad arrivare alla Carta dell'uso del suolo (fig. 11), si evince che il territorio ha mantenuto pressoché inalterata una destinazione d'uso prevalentemente di tipo agricolo, con estesi fondi destinati a colture a seminativo, e a pascolo. Tale caratteristica appare confermata dalla presenza di numerose masserie distribuite nell'area in esame di cui si conservano i toponimi.

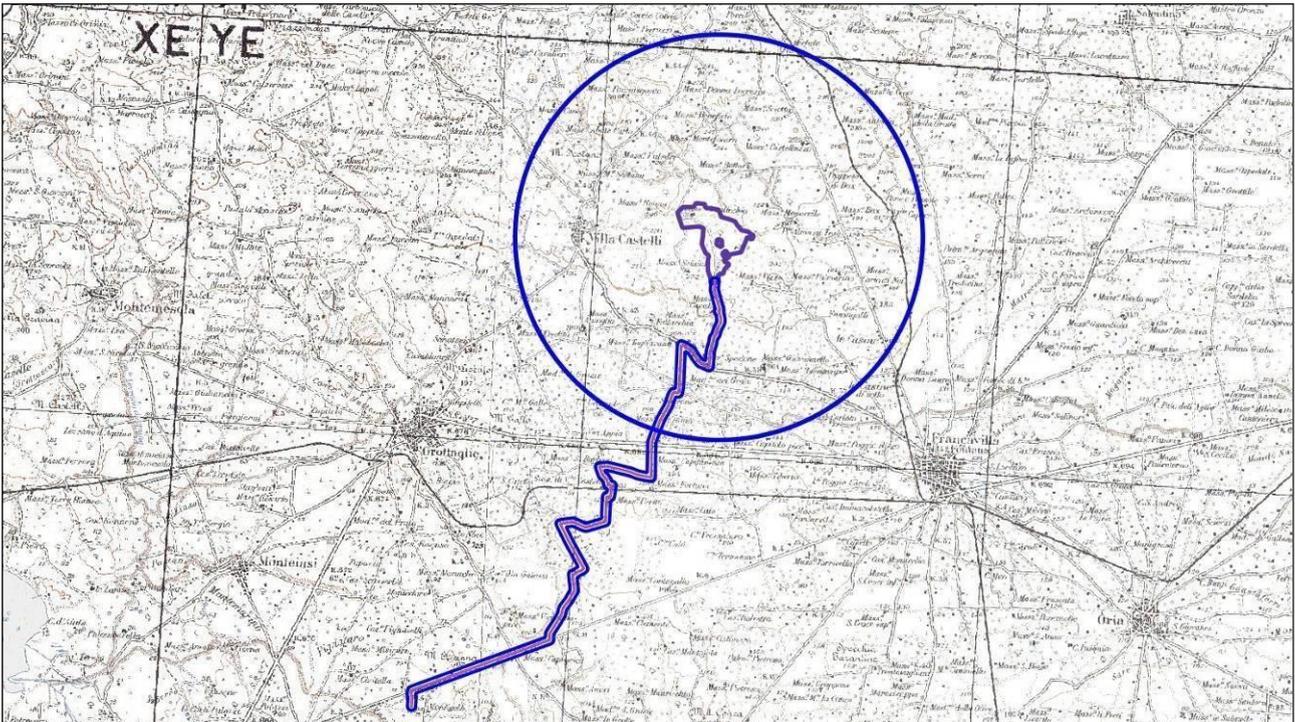


Fig. 8. Stralci del Foglio I.G.M.(Istituto Geografico Militare) 203 "Brindisi" (scala 1:100.000). In viola l'area di progetto ed il tracciato del cavidotto, in blu, invece, l'area di buffer oggetto di ricerca.

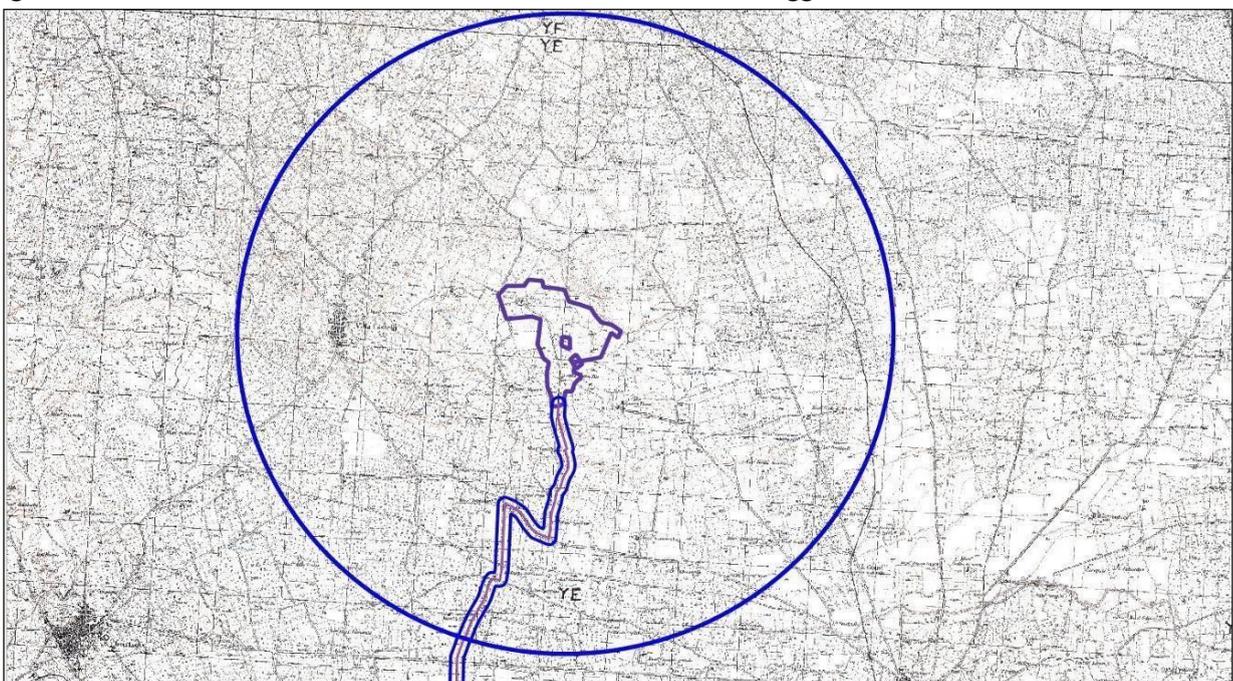


Fig. 9. Quadro di unione Tavolette IGM. Fogli: 203 IV NO "Ceglie Messapica", F. 203 IV SO "Villa Castelli", serie del 1949, scala 1:25.000 con il posizionamento dell'area di progetto ed il buffer che circonda l'area studiata.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
11 di/of 65

Nella Carta Tecnica Regionale, Foglio 494 “Francavilla Fontana”, Elementi n. 494021 e 494034, (fig. 10) e Carta dell’uso del suolo (fig. 11), si osserva oltre ad una limitata urbanizzazione, la presenza di un’area boschiva, nota come Bosco Bottai e un evidente sfruttamento agricolo dell'area con la presenza di diffusi uliveti e campi a seminativo.

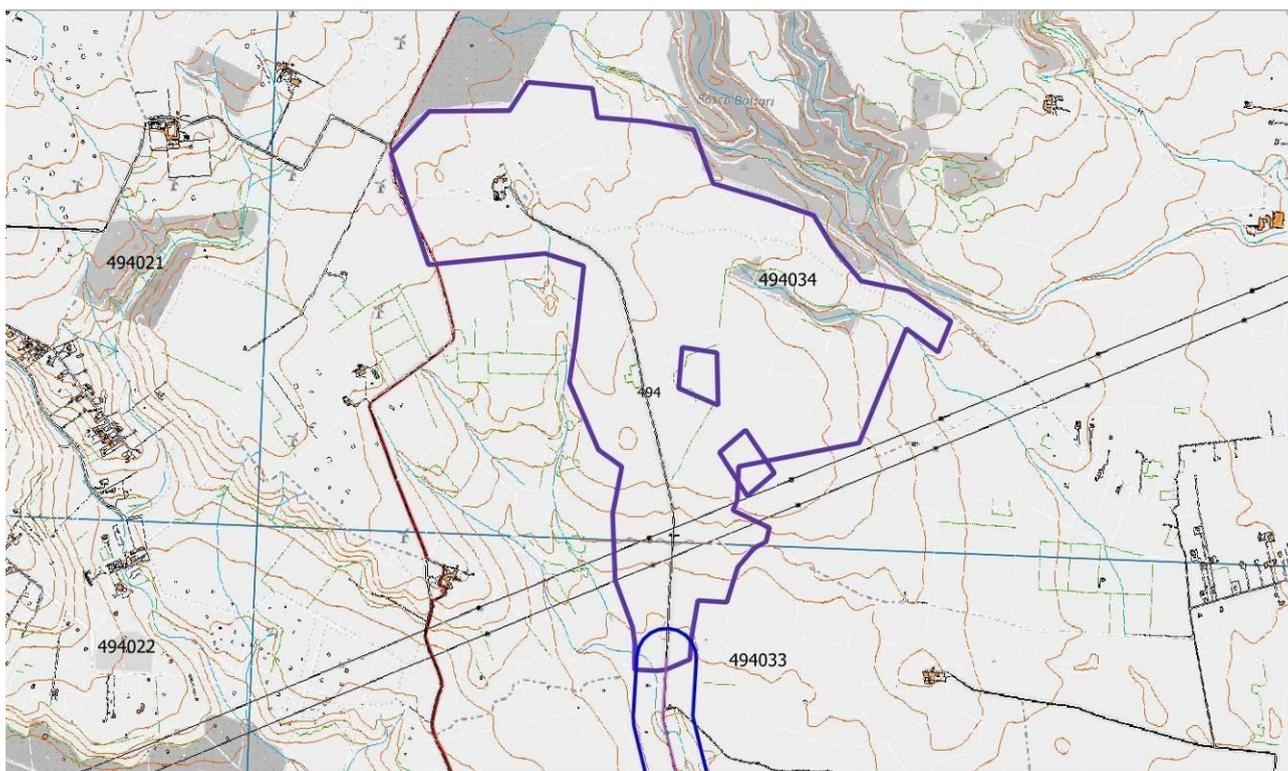


Fig. 10. Stralcio del quadro d'unione della C. T.R scala 1:5000 (Elementi 494021 “Villa Castelli” e 494034 “Masseria Casalicchio”); in evidenza l’area interessata dal progetto.

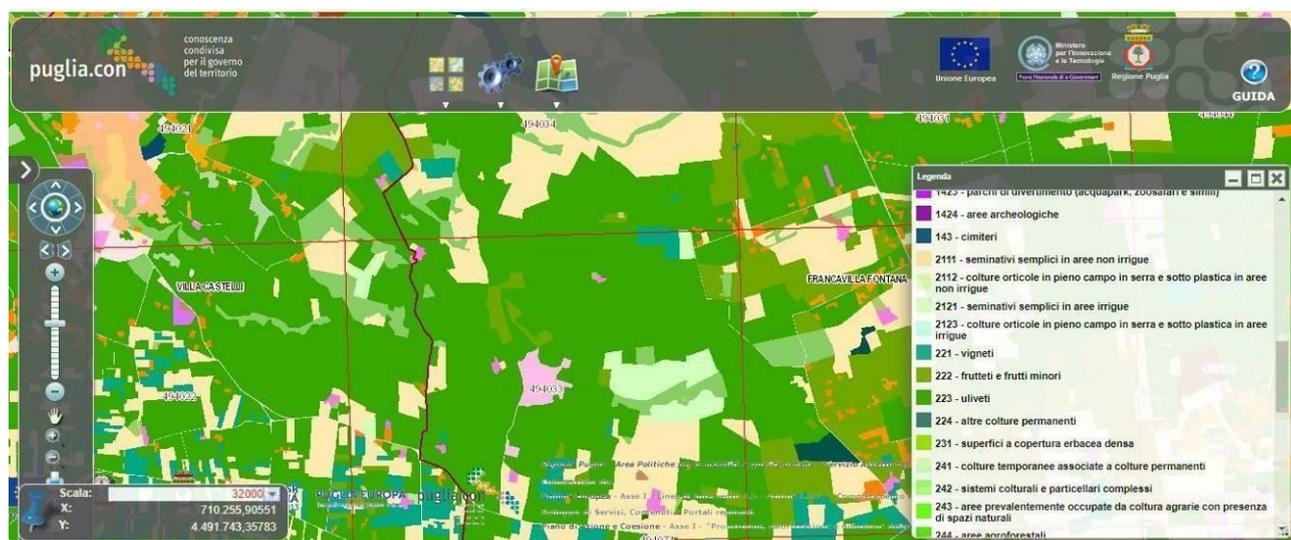


Fig. 11. Carta dell’uso del suolo della porzione di territorio interessata dal presente progetto (dal SIT Puglia http://www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Cartografie%20Tematiche/UDS)



CODE
LM.REL. 18

PAGE
12 di/of 65

Dalle osservazioni desunte sul del PPTR vigente della Regione Puglia (nel dettaglio fig. 12) emerge la presenza di vincolo di bosco identificato con il “Bosco Bottari” e di alcuni vincoli Archeologici ed Architettonici¹:

- **Masseria Casalicchio** (ubicata all'interno dell'area di progetto)
- **Specchia "puledri"** (a nord, entro il buffer di 5 km)
- **Palazzo Ducale - torre** (ad ovest, entro il buffer di 5 km)
- **Cappella della Madonna dei grani** (a sud, entro il buffer di 5 km)

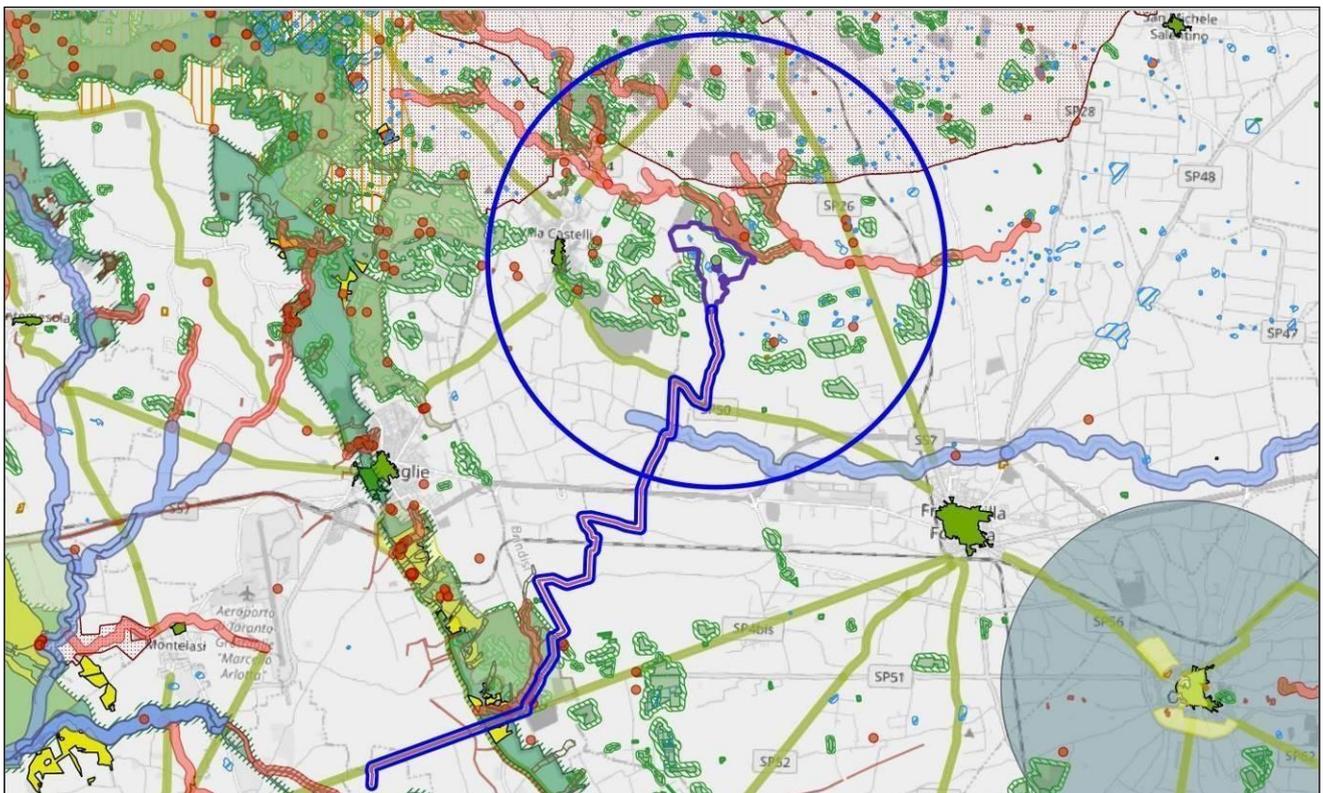


Fig. 12. Dettaglio PPTR Vigente con l'ingombro delle zone caratterizzate da interesse archeologico (retino in arancio), siti storico culturali (retino blu), aree destinate al pascolo (in verde chiaro), area rispetto boschi (verde più scuro).

¹ Si veda per il dettaglio il capitolo dedicato, n.5 “Schdede”.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
13 di/of 65

2.2 Fotointerpretazione

L'analisi territoriale dell'area interessata dal *Progetto* e dal territorio immediatamente circostante è stata supportata anche dalla fotointerpretazione delle immagini aeree. È evidente che i dati elaborati dalla lettura delle fotografie aeree (verticali ed oblique, storiche e recenti, immagini satellitari), nel caso specifico di eventuali tracce archeologiche, richiedano un controllo puntuale a terra per poter passare dal livello di indicazione generica a quella di evidenze archeologiche: una traccia archeologica presunta, vista su un'immagine aerea, deve necessariamente essere collegata a dati oggettivi, che possano essere controllati solo dopo verifica diretta sul campo². In tutti i casi le tracce individuate nella zona circoscritta all'interno dell'area di progetto sono risultate l'esito di recenti attività antropiche. Di seguito sono riportati alcuni fotogrammi con l'indicazione degli esiti della fotointerpretazione.

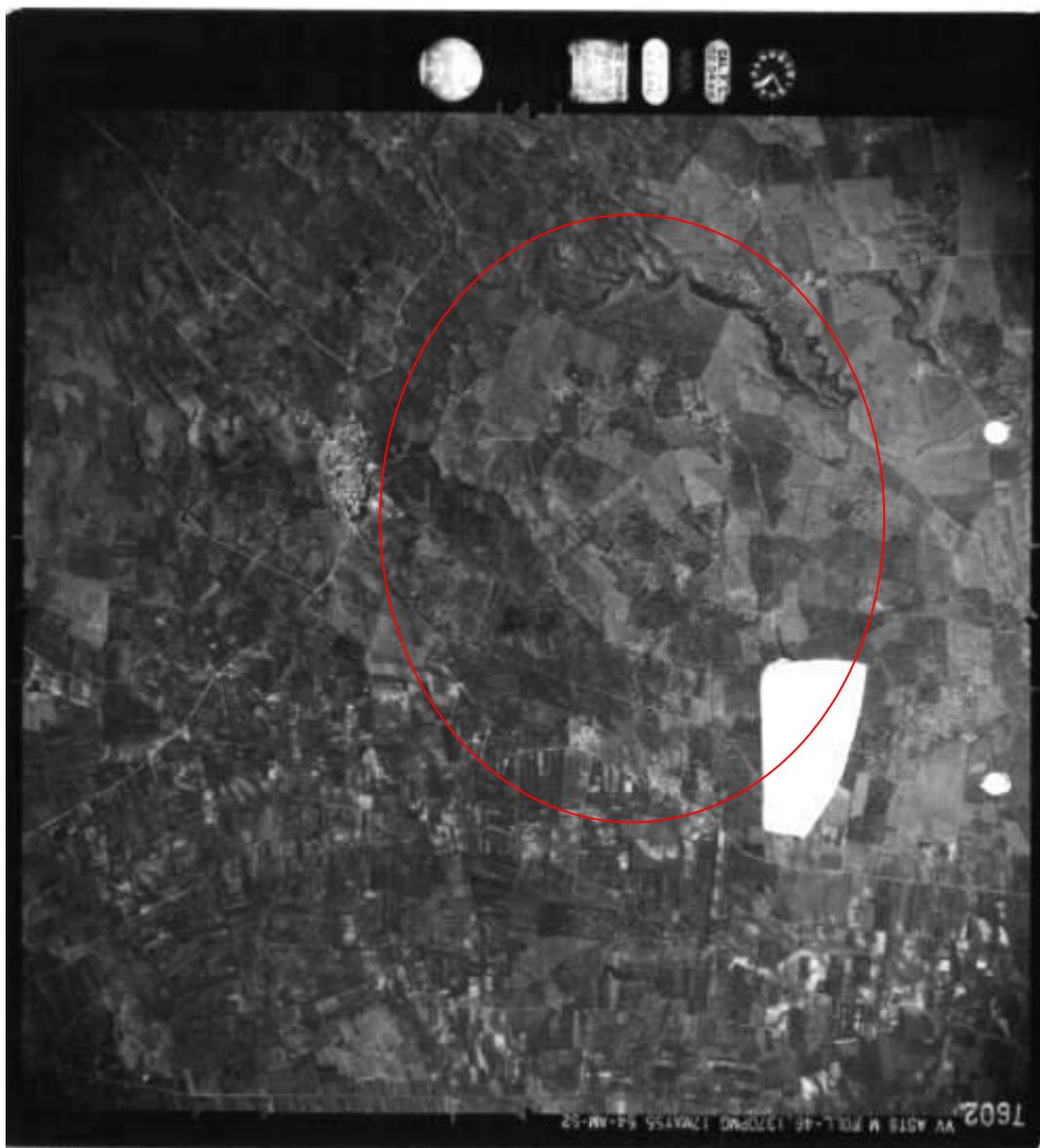


Fig. 13. I.G.M. 1955, Foglio 203, strisciata n. 203, fotogramma n. 7602, quota 6000 m, Scala 1:36000. Nella circonferenza in colore rosso l'area di progetto ad est dell'abitato di Villa Castelli. La censura di colore bianco fu effettuata per la presenza di una base militare (Aeronautica Militare), ancora oggi attiva (zona Masseria Cavalli).

² Sulla fotointerpretazione archeologica si veda G. CERAUDO, *Viabilità e infrastrutture viarie*, in G. CERAUDO (a cura di), *Puglia*, Bologna, 2014, pp. 232-248.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
14 di/of 65

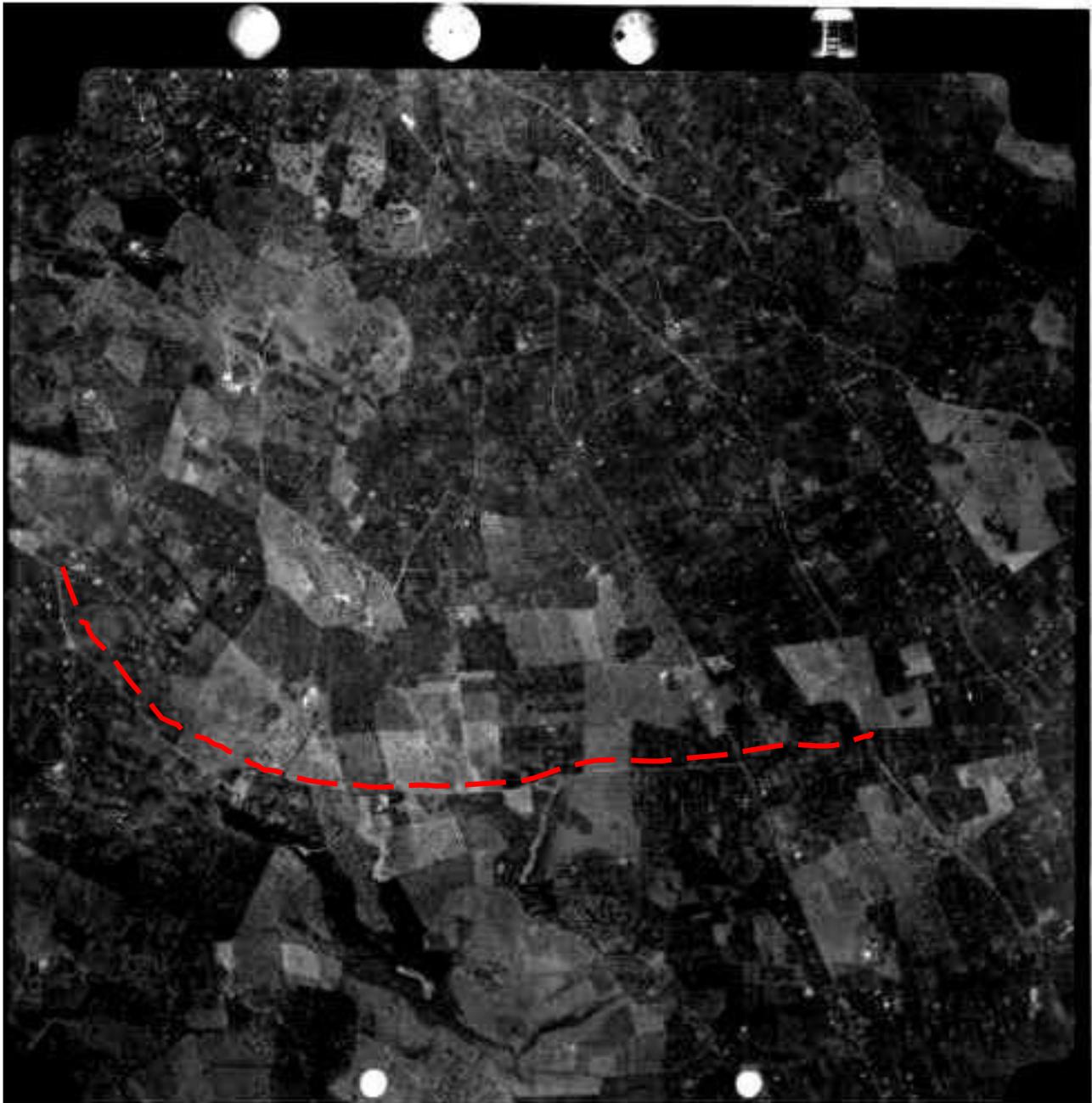


Fig. 14. I.G.M. 1972, Foglio 203, strisciata n. 2 Tris, fotogramma n. 5677, quota 4.500 m, Scala 1:29.000.
In tratteggio di colore rosso la traccia del cd. Paretone descritto al punto n. 14 del cap. Schede.



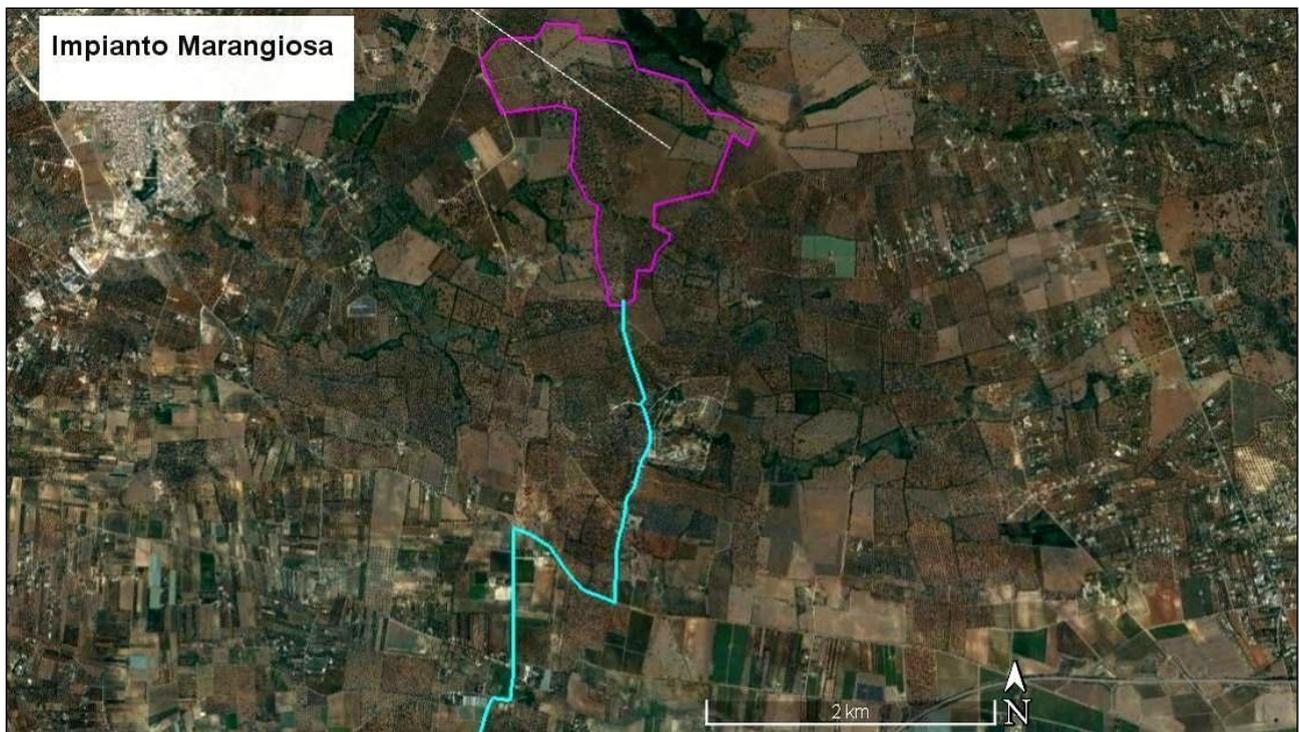
CODE
LM.REL. 18

PAGE
15 di/of 65

Una metodologia di ricerca utilizzata per l'individuazione di tracce di interesse storico/archeologico è quella relativa allo studio di immagini satellitari. Le immagini satellitari utilizzate sono con risoluzione spaziale e risoluzione temporale. La risoluzione spaziale è definita come il minimo angolo che un sistema ottico sia in grado di distinguere, senza che il fenomeno della diffrazione confonda l'immagine, ovvero a quale dimensione corrisponde un pixel nell'immagine telerilevata, che rappresenta una certa superficie (ad esempio in m²) determinata dal Field of View (FOV) del sensore. La risoluzione temporale si riferisce all'intervallo di tempo che un satellite impiega a sorvolare nuovamente un determinato punto. Questa risoluzione può essere aumentata utilizzando costellazioni di satelliti. Molto utile per discriminare cambiamenti in una determinata regione.

Il software utilizzato permette di visualizzare fotografie aeree e satellitari della Terra con un dettaglio elevato e mostrando una rappresentazione tridimensionale del terreno attraverso dati DEM (Digital Elevation Model) archiviati durante la missione NASA Shuttle Radar Topography Mission61. Il linguaggio KML è utilizzato all'interno del programma per gestire dati geospaziali in tre dimensioni.

Per la presente VPIA le strisciate satellitari sono state necessarie all'individuazione di presenze archeologiche già note in prossimità dell'area in cui sorgerà l'impianto e di alcune masserie all'interno dell'area stessa.



16

Fig. 15. Impianto Marangiosa a Francavilla Fontana. Nella strisciata satellitare è visibile l'area dedicata all'impianto (a Nord) e l'ipotesi di cavidotto di connessione (a Sud).



CODE
LM.REL. 18

PAGE
16 di/of 65

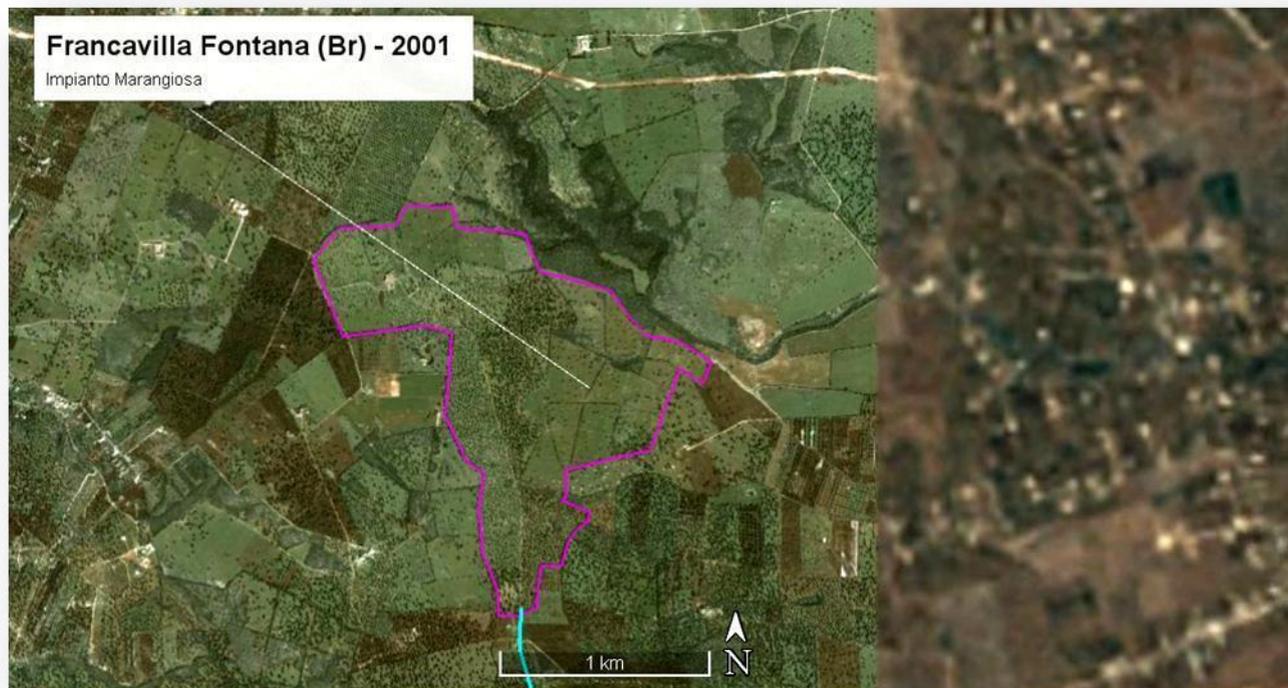


Fig. 16. Area dell'impianto Marangiosa nel 2001. Risulta evidente il quadro d'unione di due strisciate satellitari differenti; il software open source, infatti, nel 2001, ancora non garantiva una copertura totale del territorio d'interesse.

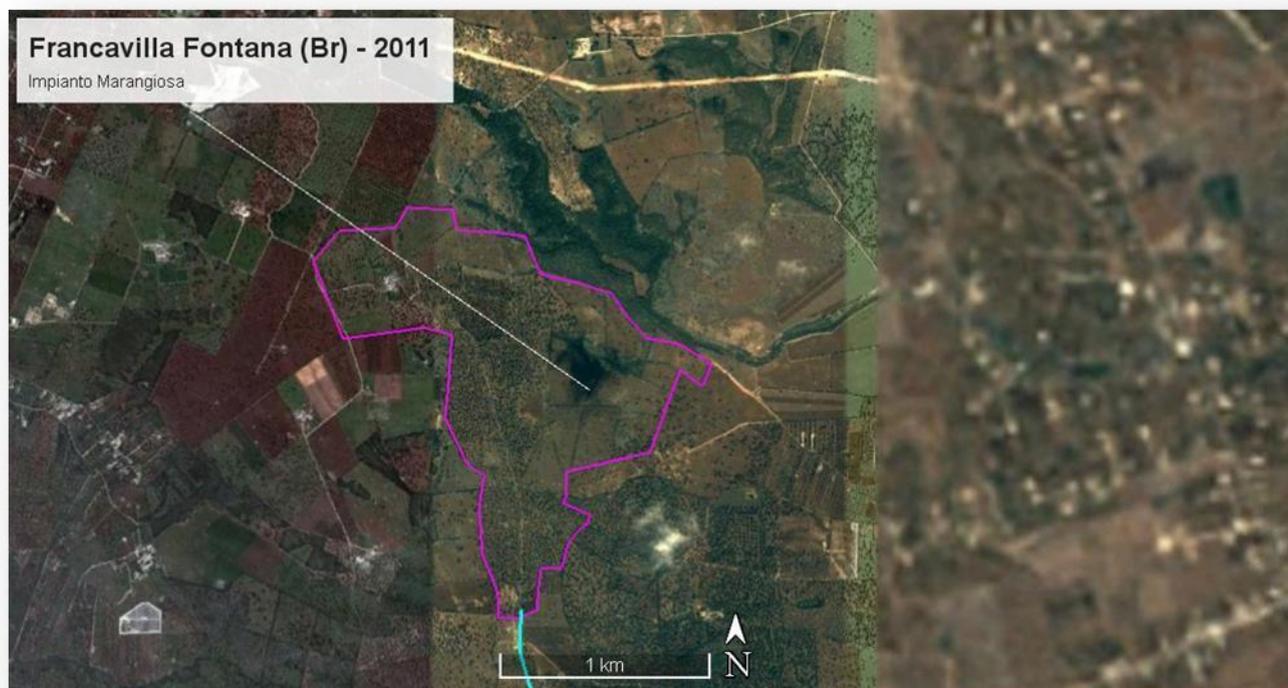


Fig. 17. Area dell'impianto Marangiosa nel 2011: Le strisciate a copertura del territorio in questo caso sono quattro. Non si rilevano particolari anomalie del terreno in cui sorgerà l'impianto.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
17 di/of 65

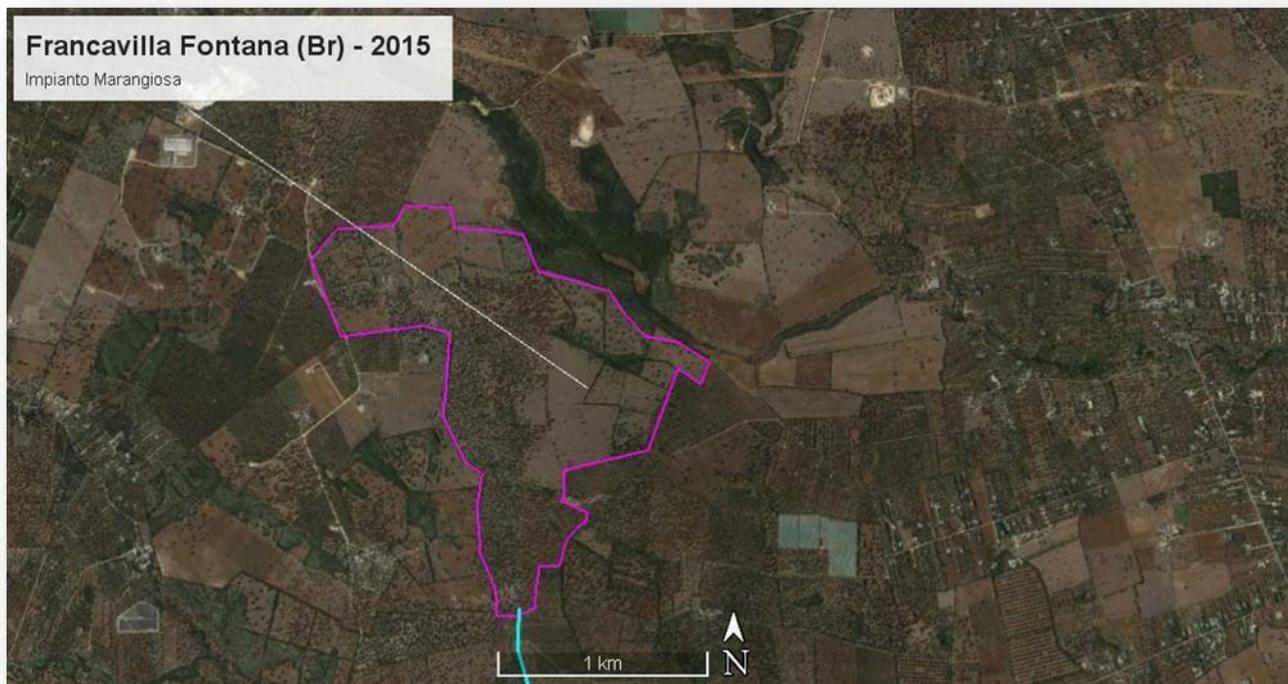


Fig.18. Area dell'impianto Marangiosa nel 2015: La strisciata a copertura del territorio risulta essere unica. Non si rilevano particolari anomalie del terreno in cui sorgerà l'impianto.

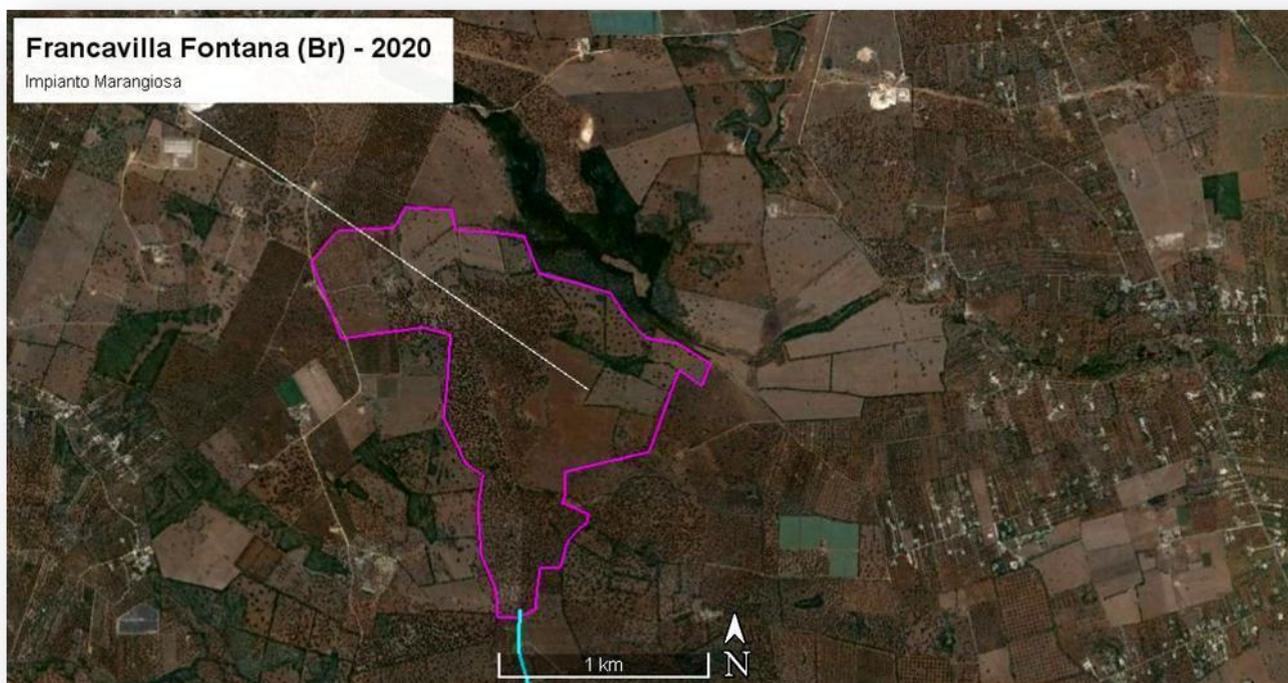


Fig. 19. Area dell'impianto Marangiosa nel 2020: non si rilevano particolari anomalie del terreno in cui sorgerà l'impianto. Tuttavia i dati da bibliografia e le survey di superficie restituiscono un contesto con alcune segnalazioni di interesse storico/archeologico.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
18 di/of 65

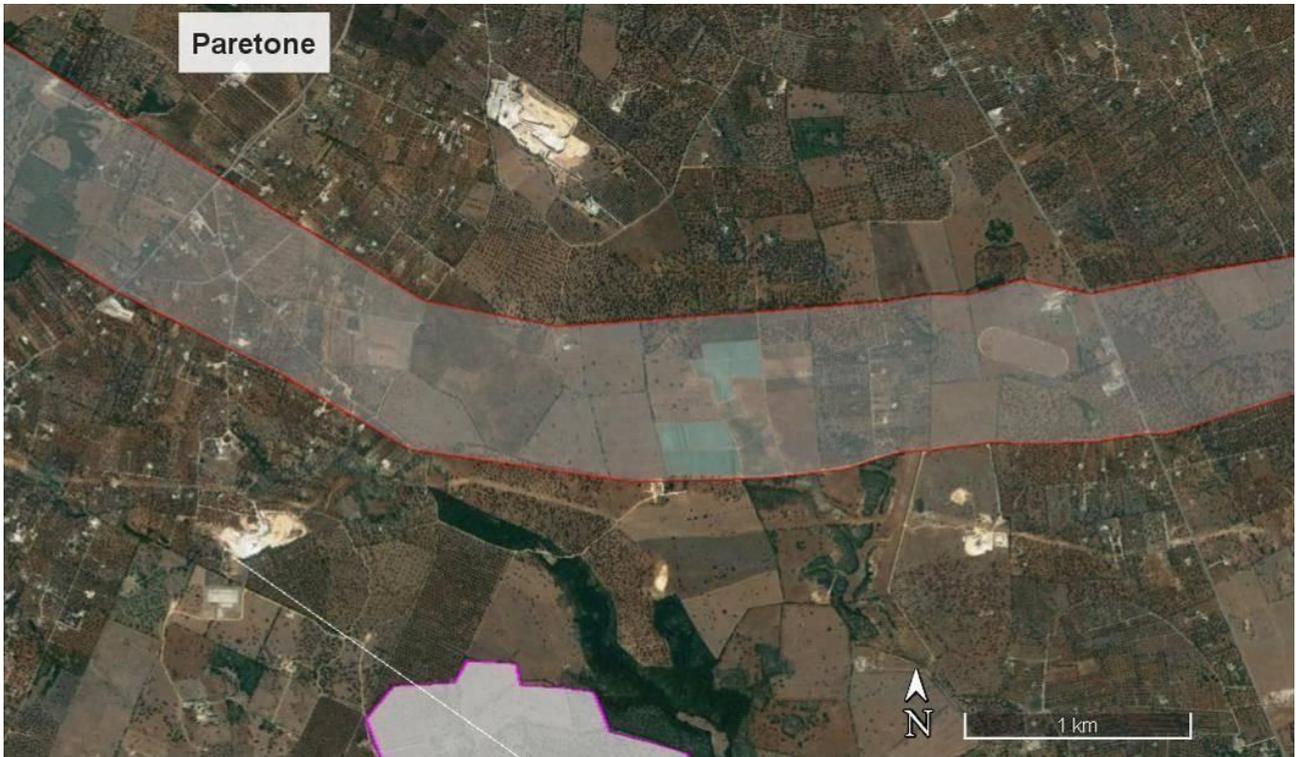


Fig. 20. Area dell'impianto Marangiosa nel 2020: non si rilevano particolari anomalie del terreno in cui sorgerà l'impianto. Tuttavia i dati da bibliografia e le survey di superficie restituiscono un contesto con alcune segnalazioni di interesse storico/archeologico. In questo caso, circa 800 mt a N dell'area settentrionale dell'impianto, sono segnalate due delle tre cortine a difesa dell'antico centro di Ceglie Messapica, denominate "Paretone".

19



Fig. 21. Circa 850 mt a N/W dell'area settentrionale dell'impianto, è segnalata una grande specchia, denominata Specchia Puledri, ancora oggi ben visibile all'interno di un uliveto.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
19 di/of 65



Fig. 22. Dettaglio, da strisciata satellitare, di Specchia Puledri, a circa 850 mt N/W dell'area settentrionale dell'impianto.



Fig. 22. Sempre nella parte settentrionale dell'Impianto Marangiosa sono segnalate due antiche Masserie. La prima, Masseria Casalicchio (XVI-XVIII sec.), ricade all'interno del perimetro destinato all'impianto stesso; la seconda, Masseria Renna (XVI-XVIII sec.), ubicata circa 500 mt a W. Nella seguente strisciata satellitare del 2001, Masseria Renna, non risulta interessata da particolari lavorazioni di tipo antropico, se non quelle agricole.

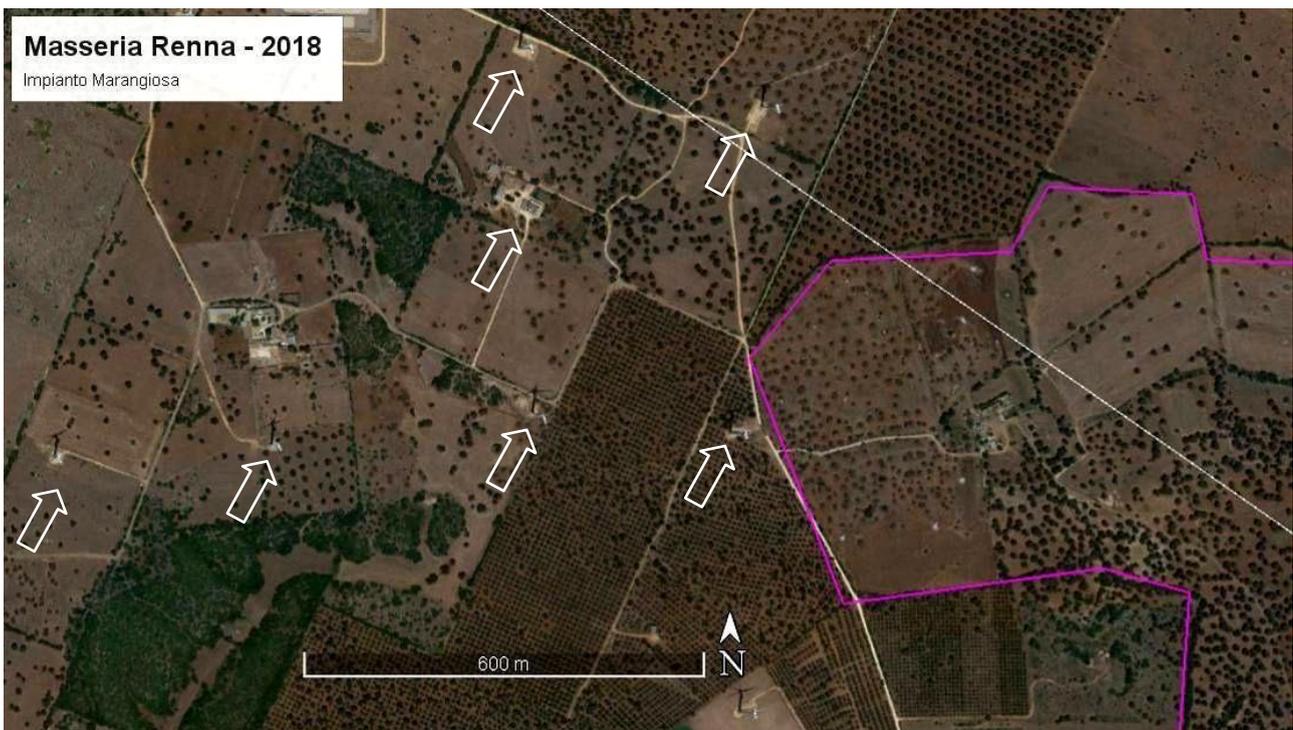
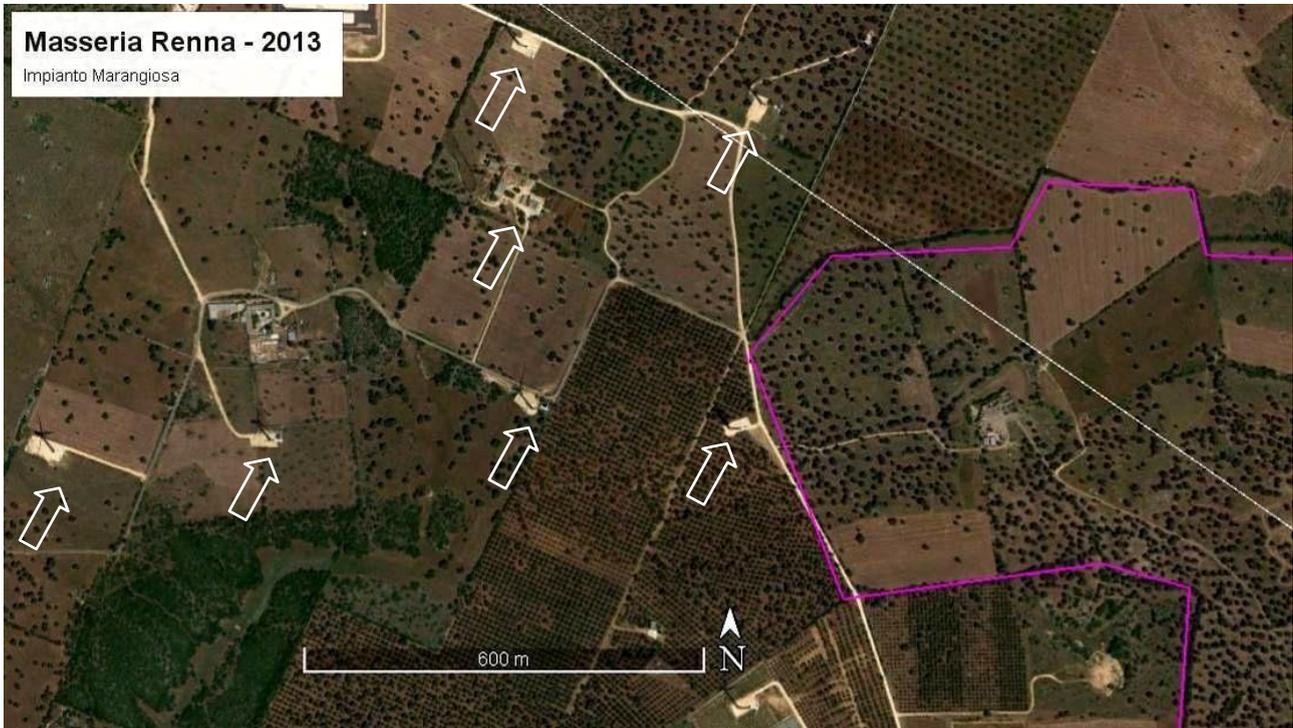


Fig. 23. Dal 2013 è visibile un'intensa attività antropica nei pressi di Masseria Renna fino alla prossimità del limite occidentale dell'impianto Marangiosa (nei pressi di Masseria Casalicchio). In particolare sono ben visibili le torri di un vasto impianto eolico, tutt'ora attivo.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
21 di/of 65

OSSERVAZIONI:

L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area interessata dall'opera effettuata sui suddetti fotogrammi e su immagini satellitari open *source*, finalizzata all'individuazione di anomalie o altre tracce di origine archeologica, non ha evidenziato informazioni di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d'archivio.

L'analisi delle immagini satellitari evidenzia, nello specifico, la realizzazione di un impianto eolico adiacente alle Masserie Renna e Casalicchio, nonché la presenza di aree di interesse archeologico in prossimità dell'area di intervento per l'impianto. Nello specifico si fa riferimento al cosiddetto Paretone, riferibile alla seconda e terza cinta muraria dell'antico centro di Ceglie Messapica, nonché di Specchia Puledri, presente anche in bibliografia e nelle fonti storiche. Tuttavia nell'area destinata all'installazione dell'impianto in oggetto, non sono state intercettate tracce d'interesse archeologico, pur consentendo di riscontrare altre anomalie di tipo naturale, riconducibili ad accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
22 di/of 65

3. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

La superficie interessata dallo studio ricade nel F° 203 della Carta Geologica d'Italia (Brindisi) ed è ubicata sui terreni appartenenti alla Piattaforma Carbonatica Apula 3 (figg. 24-25).

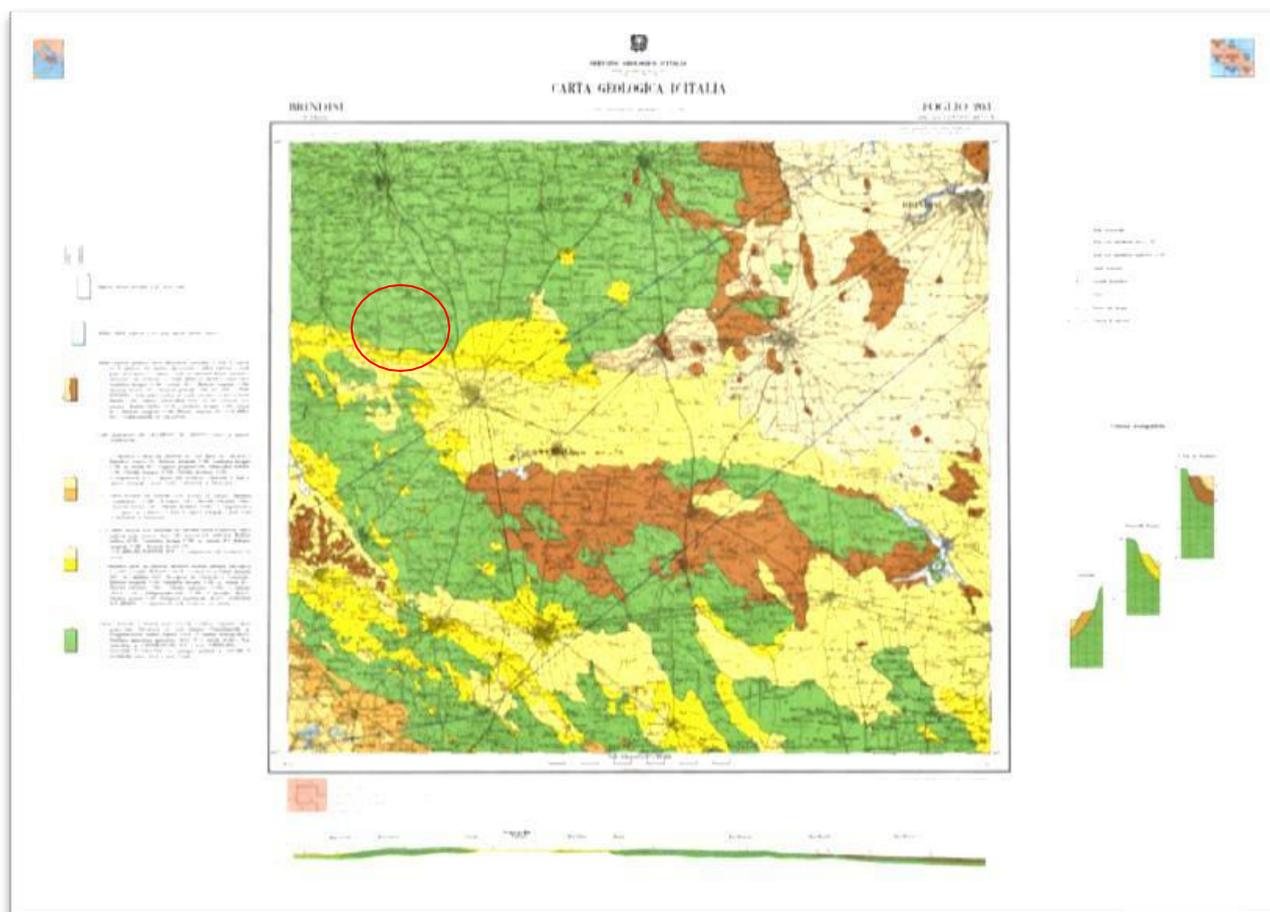


Fig. 24. Foglio 203 della Carta geologica d'Italia – Brindisi. In rosso la zona interessata dall'impianto Marangiosa.

La Piana di Brindisi si caratterizza per l'elevata vocazione agricola dei suoi terreni e per la presenza di due acquiferi tra loro ben distinti: uno, più superficiale, costituito dalle sabbie calcarenitiche medio-pleistoceniche e l'altro, più profondo, costituito dai calcari mesozoici.

L'entroterra brindisino è costituito da un'ampia area sub- pianeggiante ove affiorano, prevalentemente, depositi calcarenitici e sabbiosi di origine marina; questi terreni poggiano su un banco argilloso del pleistocene inferiore, a sua volta sovrastante la piattaforma carbonatica costituita da calcari mesozoici e dai terreni relativi ai termini inferiori del ciclo sedimentario della fossa Bradanica.

I particolari caratteri litologici e geologico-strutturali concretizzano, nella zona, due ambienti idrogeologici distinti: uno rappresentato dalla cosiddetta "falda profonda", principale risorsa idrica della regione, circolante nei calcari; l'altro costituito dalla falda "superficiale", di discreto interesse locale, attestata nei depositi quaternari e separata dalla "profonda" da un orizzonte argilloso a spessore variabile.

La spiccata vocazione agricola di questo territorio ha prodotto uno sfruttamento sempre più intensivo sia dei suoli che delle acque favorendo così l'insorgere di un inquinamento diffuso della falda superficiale.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
23 di/of 65

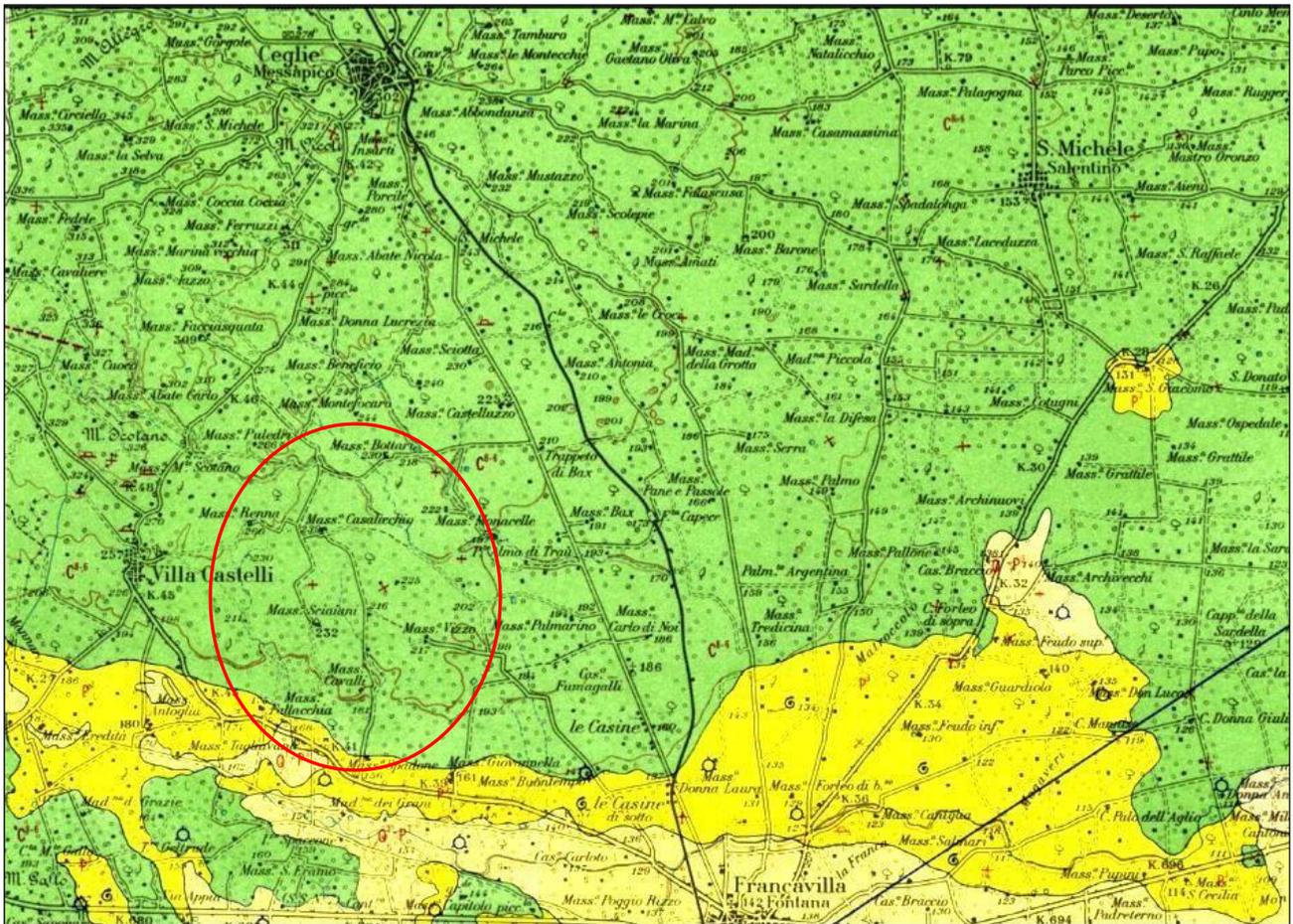


Fig. 25. Dettaglio del Foglio 203 della Carta geologica d'Italia – Brindisi. In rosso la zona interessata dall'impianto Marangiosa.

Di qui la necessità di caratterizzare compiutamente gli aspetti geolitologici e stratigrafici della zona, quelli idrogeologici dei due acquiferi nonché definire le eventuali interazioni tra le acque delle due falde e valutare l'impatto prodotto dalle attività antropiche sulla risorsa idrica principale.

La progressiva antropizzazione del territorio e la conseguenziale esigenza di maggiori disponibilità idriche sono state soddisfatte, prevalentemente, attingendo dai due corpi idrici presenti nell'area; questo ha comportato l'intensificarsi di opere di adduzione eseguite, spesso, senza le necessarie conoscenze sulle particolari caratteristiche strutturali dei due acquiferi.

L'area oggetto di indagine corrisponde ad una vasta depressione tettonica delle rocce carbonatiche mesozoiche che, dall'entroterra intorno a Francavilla Fontana, si apre verso il mare Adriatico; tale depressione, a "gradinata", è stata colmata dai depositi del "Ciclo della Fossa Bradanica" e dai "Depositi marini" terrazzati (Ciaranfi et al, 1992).

Nell'area, la più antica formazione presente (figg. 26 e 27) è rappresentata dai calcari dolomitici e dalle dolomie grigio- nocciola, raggruppati nella formazione di piattaforma continentale dei "Calcari di Altamura", riferita al Cretaceo sup. Questi litotipi, localmente, sono caratterizzati da un vario grado di fratturazione e carsismo che risulta più intenso in corrispondenza dei principali lineamenti tettonici. La formazione, che affiora diffusamente a NW della "Piana di Brindisi", viene interessata da faglie, principali in direzione NW-SE e secondarie in direzione E-W, e digrada a blocchi raggiungendo presso la costa quote inferiori ai -40 metri s.l.m. (Ciaranfi et al, 1983).

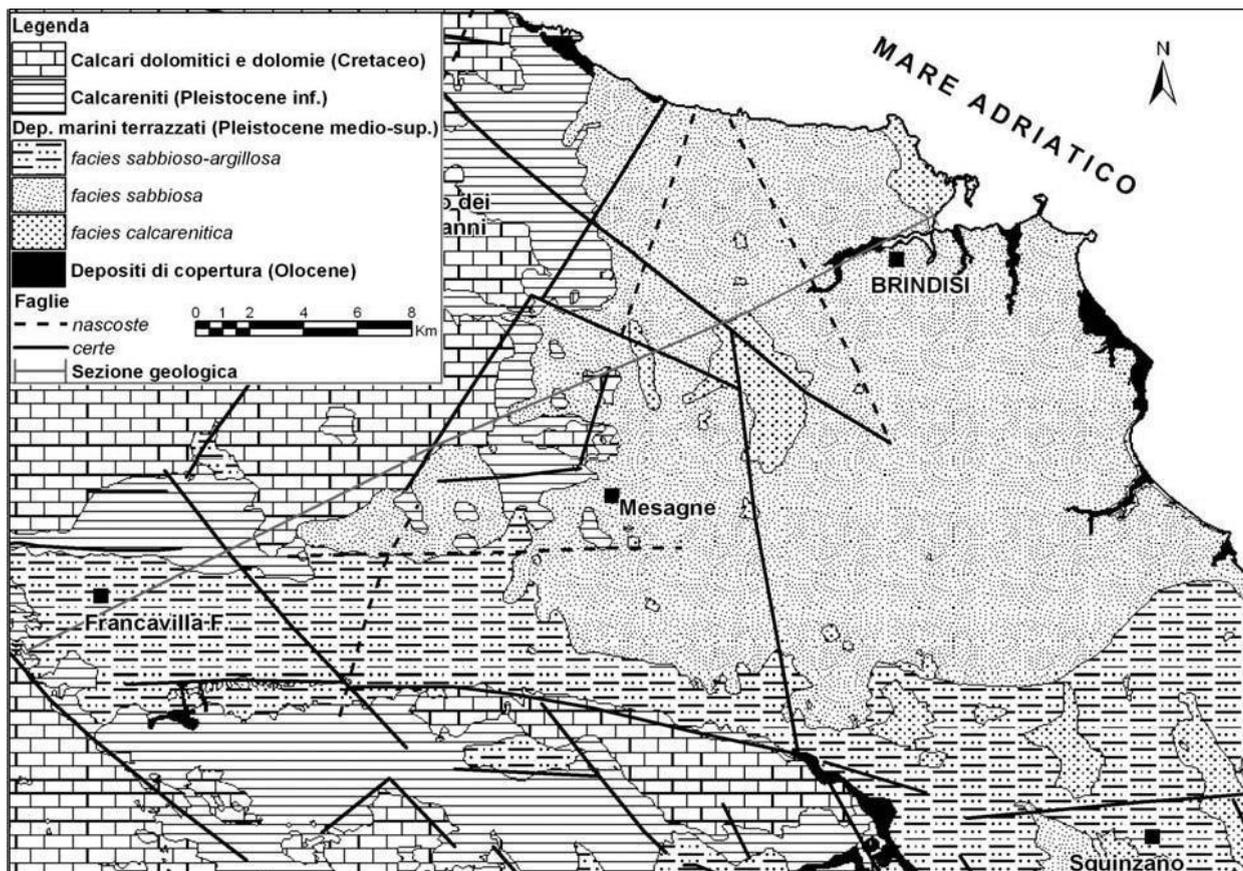


CODE
LM.REL. 18

PAGE
24 di/of 65

In trasgressione su tale formazione carbonatica mesozoica, si rinvengono i terreni relativi ai termini inferiori del ciclo sedimentario della “Fossa Bradanica” costituiti dai depositi calcarenitico-sabbiosi (Pliocene–Pleistocene inf.) localmente riconosciuti come “Calcareniti del Salento”.

In continuità di sedimentazione, in quasi tutta l’area indagata, sono presenti banchi non stratificati di argille grigio-azzurre caratterizzati da intercalazioni di marne e/o sabbie calcaree. Le argille sono caratterizzate da associazioni fossilifere (*Hyalinea baltica*, *Artica islandica*, ecc.), tipiche di mare freddo e sono riferibili al Calabriano (Pleistocene inf.). Si tratta, in generale, di sedimenti di mare profondo, che alternano episodi di mare basso legati ad oscillazioni temporanee del livello marino; al passaggio con la formazione soprastante le associazioni fossilifere indicherebbero un ambiente litorale.



25

Fig 26. Carta geologica con la rappresentazione dei principali litotipi presenti.

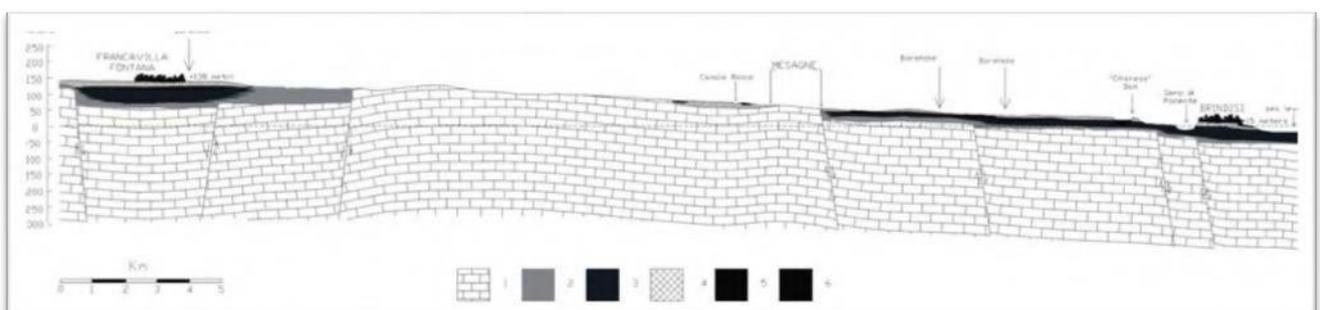


Fig. 27 Sezione geologica. Legenda: 1) Calcari (Cretaceo); 2) Calcareniti (Pliocene sup. Pleistocene inf.); 3) Argille (Calabriano); 4) Depositi marini terrazzati (Pleistocene medio – sup.); 5) Calcareniti (Pleistocene medio – sup.); 6) Falda superficiale



CODE
LM.REL. 18

PAGE
25 di/of 65

La formazione argillosa si rinviene, generalmente, al di sotto dei depositi di copertura medio-suprapleistocenici e solo a tratti, in limitati lembi, affiora nella parte di territorio a S-SW dell'area in esame. Il tetto di questa coltre argillosa è quasi sempre al di sopra del livello del mare tranne nella fascia costiera attorno alla città di Brindisi allorché raggiunge profondità comprese tra -10÷-20 m s.l.m.

Nel sottosuolo la continuità spaziale della formazione argillosa è di difficile ricostruzione, a causa delle frequenti variazioni di spessore e delle locali eterotopie con i depositi calcarenitici, tuttavia dalle indicazioni tratte dai sondaggi, nel tempo eseguiti, si può dedurre che la formazione tende ad aumentare di spessore in direzione SW-NE; peraltro, è caratterizzata da una potenza variabile da pochi metri a circa 50 metri in prossimità di Brindisi.

Come già evidenziato, la formazione argillosa è anche presente sotto i "Depositi marini terrazzati", affioranti diffusamente tra Francavilla Fontana e Brindisi; sono questi, depositi sabbioso-calcarenitico-argillosi di spiaggia sia emersa che sommersa. I "Depositi marini", sono caratterizzati da spessori limitati, comunque non eccedenti i 20÷25 metri, da giaciture sub-orizzontali e trasgressive su distinte superfici di abrasione poste a quote differenti; tali superfici sono incise, a seconda dei luoghi, nelle formazioni del ciclo Bradanico e negli stessi "Depositi marini" medio- supra pleistocenici, determinandone il terrazzamento.

Nell'area si possono distinguere due facies principali: la prima, affiorante tra Francavilla Fontana e Mesagne e a sud di Brindisi, è costituita da sabbie calcaree, debolmente cementate, con intercalazioni di calcare tipo "panchina"; talora le sabbie sono argillose e verso il basso passano ad argille grigio-azzurrognole. La seconda facies, affiorante diffusamente nella piana attorno alla città di Brindisi, è costituita da sabbie argillose e argille grigio-azzurre, con intercalazioni di banchi calcarenitici e arenacei bioclastici. La facies sabbioso-argilloso è da riferirsi ad una trasgressione di età post-calabrianica pre-tirreniana, mentre le facies calcareo-calcarenitiche, meno frequenti della precedente, sono da attribuirsi a una fase trasgressiva del Tirreniano.

Infine i depositi continentale olocenici, di limitata estensione e con spessori esigui, costituiti da limi e argille palustri e da sabbie fluviali e di duna.

Aspetti idrogeologici

I caratteri geologico-strutturali e litostratigrafici consentono alla zona di ospitare due ben distinti ambienti idrogeologici tra loro separati da un orizzonte impermeabile.

Di estrema importanza è il ruolo idrogeologico che esplica nell'area la formazione argillosa calabrianica; praticamente impermeabile la formazione argillosa costituisce l'elemento di separazione tra i "Depositi marini terrazzati" calcarenitico-sabbiosi in cui ha sede una falda idrica, localmente indicata come falda superficiale, e l'ammasso carbonatico sede di una falda definita profonda.

Questa coltre a bassissima permeabilità digrada dolcemente verso il mare passando da 130 m s.l.m. nelle zone più interne a -20 m s. l. m. in prossimità di Brindisi e si estende, senza soluzioni di continuità al di sotto dei terreni permeabili impedendo così alle acque della falda superficiale di raggiungere l'ambiente carbonatico.

Inoltre, lo strato argilloso, funge da barriera al libero deflusso della falda profonda che è costretta a defluire, verso il mare, prevalentemente, in pressione trovando la sua emergenza a notevole distanza dalla costa, come viene testimoniato dalla presenza di numerose polle sottomarine al largo della città di Brindisi. Fa eccezione a tale tipologia di circolazione idrica sotterranea la zona umida a nord di Brindisi dove la falda idrica profonda si confonde con quella circolante negli ammassi sabbiosi-calcarenitici ed emerge attraverso manifestazioni sorgentizie, subaeree e subacquee, diffusamente presenti in una plaga morfologicamente



CODE
LM.REL. 18

PAGE
26 di/of 65

depressa, prossima alla costa (Sciannamblo D., et al. 1994). La falda superficiale viene alimentata direttamente dagli eventi pluviali, ha ciclo stagionale e ha valenza economica locale; in funzione della morfologia del terreno che la ospita e del tetto dello strato argilloso varia i suoi carichi idraulici pur mantenendo modeste le portate e ben definite le direttrici di deflusso preferenziale

Limitata o praticamente nulla è la discarica diretta a mare della falda che risente pochissimo degli effetti dell'intrusione marina e che, in condizioni di massima ricarica, drena le sue acque nelle incisioni, fossati e canali presenti sul territorio.

Per entrambi gli acquiferi, il coefficiente di permeabilità risulta abbastanza vario, con le profondità e da zona a zona. Prove di assorbimento e di portata indicano che nell'acquifero superficiale il coefficiente di permeabilità varia da $5 \cdot 10^{-6}$ cm/sec a $1 \cdot 10^{-4}$ cm/sec ed è in stretta dipendenza del contenuto di limo e/o argilla presente; mentre nella formazione calcareo – dolomitica di base la permeabilità è riconducibile a valori di $10^{-1} \div 10^{-2}$ cm/sec. (Spizzico M., et al. 2005).

Per la bassa permeabilità dei terreni costituenti l'acquifero superficiale, la mobilità della falda è molto limitata inoltre la bassa porosità dinamica (tra 18%-28%) determina durante gli eventi piovosi di notevole intensità, ma di breve durata, ampie zone di allagamento.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
27 di/of 65

4. INQUADRAMENTO STORICO- ARCHEOLOGICO

L'analisi storico archeologica del comprensorio oggetto d'indagine deve essere contestualizzata ed estesa ad un settore più ampio comprendente almeno il territorio di Francavilla Fontana (entro i cui limiti amministrativi rientrano i fondi interessati dal presente progetto), ma anche il territorio di Ceglie Messapica e Villa Castelli per la loro prossimità. L'area esaminata, infatti, è ubicata a sud dell'abitato moderno di Ceglie, 35 km a O di Brindisi le cui tracce di popolamento più antiche risalgono al Paleolitico inferiore e medio³ e continuano per tutta l'età del Bronzo⁴ fino all'età del Ferro.

L'insediamento di **Ceglie Messapica**, difeso da una cinta muraria (fig. 246_G), in particolare, è quello che ha restituito le evidenze archeologiche più cospicue per numero e rilevanza: l'abitato, infatti, risulta assai noto alla bibliografia archeologica per i numerosi rinvenimenti epigrafici in lingua messapica⁵ e per i recuperi occasionali di corredi funerari. Negli anni '50 del secolo scorso furono eseguiti scavi di tipo estensivo che riguardarono in modo particolare le necropoli e le mura⁶, mentre nel 1987 la Soprintendenza Archeologica della Puglia ha svolto indagini topografiche sulla cerchia muraria e lo scavo di aree di necropoli a SE del centro moderno⁷. I dati relativi all'età arcaica sono esigui e per lo più provenienti dai corredi tombali; le necropoli sono state rinvenute sia all'esterno che all'interno della cinta muraria datata al IV-III sec. a.C.⁸.

Il circuito murario, localmente noto come 'Paretone', di cui si conservano notevoli resti tra le strade provinciali per Ostuni, per San Vito e per Francavilla Fontana, cioè nell'area orientale, nord-orientale e sud-orientale della cittadina, è stata oggetto nel tempo di numerosi rimaneggiamenti e non se ne possono apprezzare le caratteristiche costruttive originarie, in quanto appare quasi ovunque ricoperta da un consistente ammasso di piccole pietre informi e di cocci, oltre che da fitta vegetazione. Fanno eccezione due brevi tratti, di cui si dirà meglio oltre (**schede nn. 14a e 14b**).

Per comprendere le particolarità dell'opera si dispone di un'attenta descrizione di C. De Giorgi, che alla fine dell'Ottocento poté osservarne notevoli tratti ben conservati, anche in alcuni punti del lato orientale e di quello meridionale, oggi in parte perduti:⁹ «Le mura antiche girano tutto intorno alla nuova città per un perimetro di quasi cinque chilometri, in gran parte interrotte da giardini e distrutte da contadini che le hanno convertite in casedde o in muriccioli campestri. Si possono però seguire per un bel tratto nella contrada Foggia Nuova, sulla via che mena a Francavilla, a 500 metri dall'abitato ... Qui si riconosce subito il tipo di costruzione a massi megalitici squadrati, di calcare compatto, addossati gli uni sugli altri, parte per lungo e parte per trasverso e senza alcun cemento. In questa contrada l'altezza delle mura è di quattro metri e vi si notano cinque linee formate di grandi parallelepipedi, alcuni dei quali giungono a due metri di lunghezza e i più ordinari sono di m. 1,50 per 1,00 per 0,60. La squadratura è molto irregolare, come nelle mura messapiche di Carovigno ... Sulla via che mena a S. Vito, dove le mura sono state tagliate in trincea, si

28

³ Si ricordano le grotte San Pietro ed Antelmi e la località Donna Lucrezia per le testimonianze relative al popolamento dell'*Homo erectus* e dell'Uomo di Neanderthal.

⁴ Su una delle colline circostanti sono stati segnalati frammenti fittili di impasto Subappenninico.

⁵ Molte iscrizioni databili tra il IV e il III sec. a.C. provengono da contesti funerari: C. SANTORO, *Nuovi Studi Messapici: Primo Supplemento*, Galatina 1984.

⁶ A. COCCHIARO, *Ceglie Messapica: la tutela*, in *Ceglie Messapica. Collezioni e Archeologia*, Latiano 1992, pp. 27-31.

⁷ A. COCCHIARO, *Ceglie Messapica (Brindisi), Via del Trappeto del Capitolo*, «Taras» VII, 1-2, 1987, pp. 137-138; A. COCCHIARO, *Ceglie Messapica (Brindisi), Circonvallazione sud-est*, «Taras» VIII, 1-2, 1988, pp. 141-142; A. COCCHIARO, *Ceglie Messapica (Brindisi), Circonvallazione sud-est*, «Taras» XI, 2, 1991, pp. 277-278.

⁸ G. CERA, *Ceglie Messapica tra età arcaica ed ellenistica: contributo alla carta archeologica del centro abitato*, in *Orizzonti*, Rassegna di archeologia, XXI, Roma 2020, pp.45-65.

⁹ C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, Lecce, 1888, II, pp. 188-189.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
28 di/of 65

scorge che queste erano larghe otto metri e che la cinta era formata di due muri laterali solidissimi, a massi megalitici, e da un terrapieno costituito di pietre informi di più piccole dimensioni».

Altri particolari possono essere desunti da un breve resoconto relativo a un'operazione di pulitura effettuata nel 1955 in corrispondenza del settore meridionale delle mura, lungo la Circonvallazione sud-est, non lontano dal bivio per Francavilla Fontana (scheda 30). La rimozione dei cumuli di pietrame a secco che ricoprivano (allora come ora) la struttura mise in evidenza due cortine esterne in blocchi lapidei di medie dimensioni, che contenevano un riempimento di pietre più piccole; i blocchi che costituivano i paramenti erano tendenti al parallelepipedo ed erano messi in opera su filari quasi orizzontali, come si evince anche dalla foto scattata in quell'occasione¹⁰.

Un recente intervento da parte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto ha messo in luce, lungo via Sant'Aurelia, un breve segmento dell'opera. Questa, lasciata in vista a ridosso della strada moderna, appare caratterizzata da due cortine esterne in blocchi informi di calcare locale, con riempimento interno in piccole pietre.

L'unico altro tratto delle mura ancora visibile, non documentato in precedenza, si può apprezzare lungo il lato settentrionale del suo percorso. I resti, conservati per una lunghezza di circa 40 m, costeggiano via Chianche di Palomba (che si diparte dalla Strada provinciale 16) e sono posti a una quota di quasi un metro al di sotto del livello della suddetta via; essi costituiscono la porzione inferiore di un muretto a secco, che riprende l'allineamento del tratto di 'Paretone' conservato nell'area del Parco Comunale Foggia Vetere. Della struttura si può osservare solo il paramento esterno, in quanto la cortina interna e il riempimento sono interrati e in parte ricoperti dalla strada stessa; l'opera appare peraltro alquanto rimaneggiata, soprattutto nella parte superiore. I blocchi del filare di fondazione sono di forma per lo più irregolare, mentre quelli che caratterizzano il filare o (in alcuni punti) i filari superiori sono squadrati, ma presentano dimensioni variabili, che oscillano tra 0,90 x 0,80 m, 0,60 x 0,55 m, 0,55 x 0,50 m, 0,55 x 0,40 e 0,60 x 0,40 m. Molti di essi mostrano sulla fronte dimensioni tendenti al quadrangolare, forse in quanto disposti per testa, in alternanza irregolare con altri conci collocati per taglio. Sono messi in opera a secco, su piani di posa preferibilmente orizzontali, ma anche in questo caso senza una regola ben definita.

Veniamo ora alla definizione del circuito murario. Oltre a quanto ancora conservato e documentato in passato, a cui si è fatto riferimento, altri elementi utili alla ricostruzione del tracciato provengono dall'analisi aerofotografica; di particolare interesse sono le riprese storiche, che rilevano una situazione precedente al grande sviluppo urbanistico del centro abitato.

Nelle immagini del volo base IGM, del 1943, si individuano ampie porzioni della cinta nella zona settentrionale, in quella orientale e meridionale (fig. 28), rendendo pressoché sicuro l'andamento del suo tracciato. La lettura delle riprese aeree è utile soprattutto in rapporto al riconoscimento del percorso sul lato sud, dove risultava ancora conservato un lungo tratto, poi distrutto in seguito alla costruzione della Circonvallazione sud-est. Sempre in questo settore, peraltro, confermano e precisano l'andamento delle mura antiche i già menzionati tratti messi in luce nel 1955 e nel 2014.

Resta difficoltosa e incerta l'identificazione del percorso sul versante occidentale, in progressiva espansione già a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso. Nella suddetta foto del 1943 si distingue una traccia riferibile ad una struttura muraria estranea al circostante contesto urbano; era collocata in un'area marginale a quella all'epoca urbanizzata (a ovest dell'attuale via N. Machiavelli) e costituisce forse la testimonianza di un breve tratto delle mura ora scomparse. Un'altra possibile traccia in tal senso, segnalata da G. Scardozzi circa 250 m a ovest della precedente (a sud dell'attuale piazza De Gasperi, tra via A. Gramsci e via I. Nievo), parrebbe difficilmente riferibile al circuito

¹⁰ COCCHIARO 1998, pp. 27, 29 e fig. 18.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
29 di/of 65

difensivo (o a un suo eventuale ampliamento), per mancanza di connessioni dirette con le tracce o con le evidenze archeologiche attestate nella zona.

La linea rilevabile presso via Machiavelli, invece, si rivela in perfetta coerenza con l'andamento della cinta muraria, facendone ritenere convincente la sua pertinenza alla stessa opera, il cui tratto meridionale, corrispondente all'attuale Circonvallazione sud-est e a via Sant'Aurelia, compie una deviazione verso nord ovest, assumendo un andamento la cui ideale prosecuzione va a congiungersi con la suddetta traccia.

Il perimetro così ricostruito (come già anche in precedenza), avrebbe raggiunto una lunghezza di 3,7 chilometri e racchiuso una superficie di 103 ettari. È innegabile dunque la notevole estensione dell'abitato, chiaro indice del ruolo dominante rivestito da Ceglie nell'ambito del comprensorio più settentrionale della Messapia.

Spostandoci ora sulla sommità della collina, è possibile osservare imponenti resti di una struttura muraria in opera poligonale, conservati per circa 50 m di lunghezza, subito a valle di via Muri, nell'area degli Orti Urbani. La collocazione e la quota (circa 280 m s.l.m.) ne suggeriscono l'estraneità rispetto al circuito murario appena descritto. Autonomia sottolineata anche dalla tecnica costruttiva, un'opera poligonale molto rozza, realizzata in blocchi calcarei di medie e grandi dimensioni, grossolanamente sbazzati e messi in opera a secco, molto diversa dalla più regolare tessitura che caratterizza la cinta che recinge la parte bassa della città. La possibilità che si tratti di un terrazzamento non è da escludere, anche se la presenza di altri resti conservati, poco più a sud est, grosso modo lungo la stessa linea di quota, indurrebbe a supporre che costituiscono parte di un'unica struttura di delimitazione, di sostegno e di difesa della parte sommitale della collina su cui si sviluppa l'abitato antico. L'esiguità dei resti conservati non consente di proporre, se non in via del tutto ipotetica, una ricostruzione del suo tracciato, che avrebbe potuto seguire un andamento grosso modo circolare, mantenendo più o meno la stessa linea altimetrica. In base a tale ricostruzione il circuito murario avrebbe raggiunto una lunghezza relativamente modesta, pari a circa 830 m, e circoscritto una superficie di circa 5,5 ettari circa.

Il tratto noto a valle di via Muri, non interessato da indagini archeologiche stratigrafiche, è di difficile inquadramento cronologico, anche se le caratteristiche tecnico-costruttive orienterebbero per una datazione anteriore al periodo ellenistico.

Come noto, non costituisce una circostanza rara, nel sistema insediativo della Messapia, la presenza di due cinte concentriche, una delle quali posta in genere a difesa dell'area centrale e talvolta al contempo più elevata della città. Spesso la realizzazione dei due impianti avviene in momenti diversi, con una sequenza che vede un'antiorità (talora anche di secoli) di quello con il perimetro più piccolo rispetto al più grande; un fenomeno, quest'ultimo, legato alla progressiva espansione dell'abitato. In alcuni casi, quando viene realizzato il circuito più esteso, quello preesistente di solito resta in funzione (in molti casi vengono attuati rifacimenti e restauri), acquisendo, in aggiunta all'originario scopo difensivo, anche una valenza di linea di demarcazione, atta a sottolineare l'importanza del settore in essa racchiuso.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
30 di/of 65

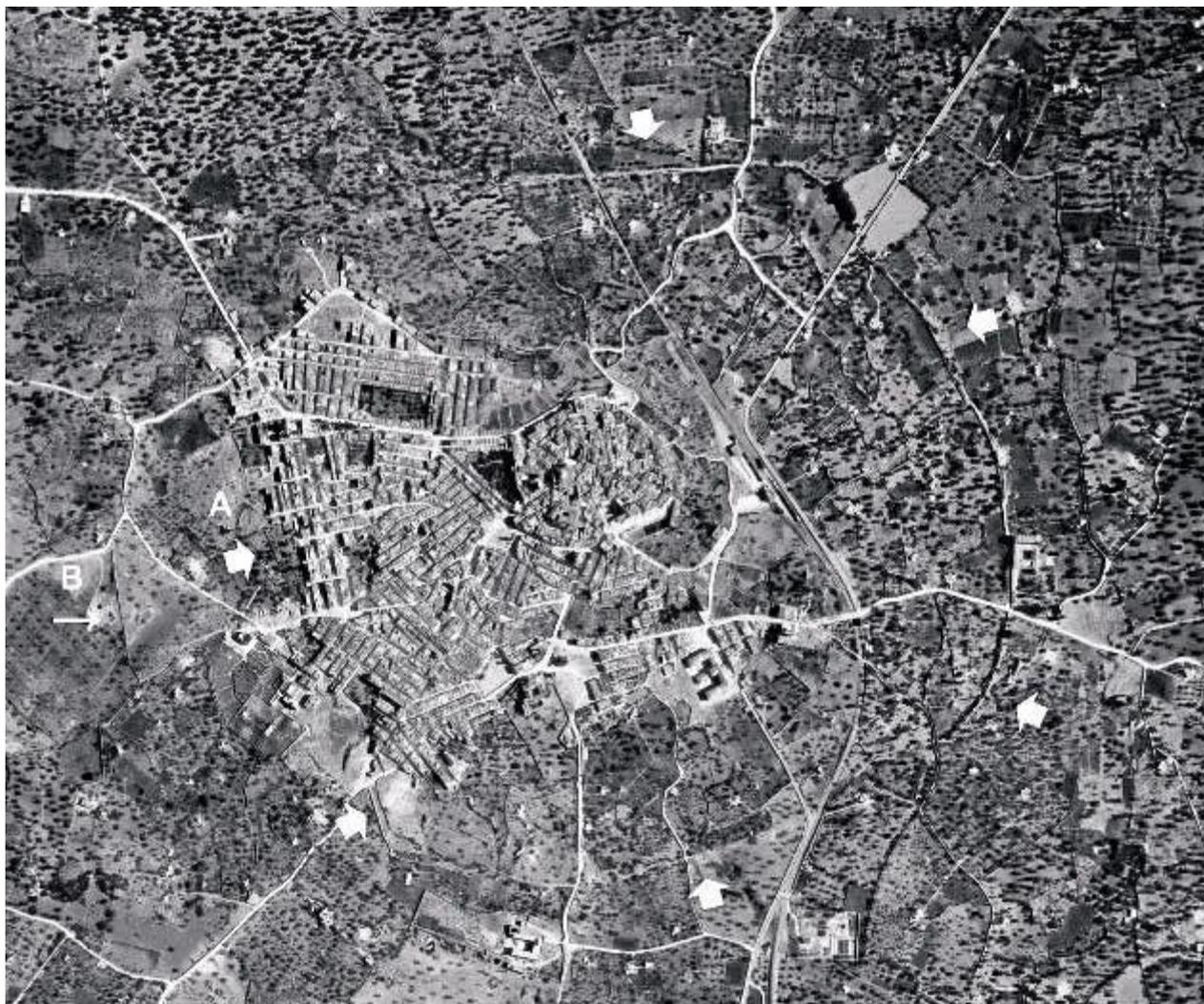


Fig 28. Ceglie Messapica (Br): veduta aerea della città (volo IGM del 1943): in evidenza le tracce del circuito murario esterno.

Per quanto attiene il territorio di Francavilla Fontana, le testimonianze archeologiche sull'abitato antico di Francavilla Fontana (Brindisi) derivano per lo più da rinvenimenti fortuiti ed occasionali. Necropoli e tombe di età messapica sono segnalate nel territorio sin dal 1690¹¹, mentre resti di un abitato protostorico sono stati documentati dalla metà del secolo scorso¹²; ricerche archeologiche più recenti hanno meglio attestato la fase messapica e quella romana dell'abitato, costituito da un piccolo insediamento databile tra la seconda metà del IV sec. ed i primi decenni del II sec. a.C. In contrada S. Lorenzo, alla periferia orientale del centro moderno, nei pressi del Canale Reale (subito a N del tracciato della via Appia), sono stati rinvenuti una necropoli messapica ed i resti di una villa rustica in vita tra la fine del I sec. a.C. e la metà del II sec. d.C.¹³ Inoltre, interventi di scavo nel centro cittadino (piazza Umberto I) hanno messo in luce, tra il 2003 e il

¹¹ I. COLONNA, *Q. Enni fragmenta*, Napoli 1690, p. 9; P. PALUMBO, *Storia di Francavilla Fontana*, Lecce 1870, pp. 5-6; G. BENDINELLI, *FrancaVilla Fontana: tombe greco-messapiche*, «NSc» 1914, p. 434; C. DRAGO, *FrancaVilla Fontana. Tombe greco-messapiche*, «NSc» 1941, p. 512.

¹² M.O. ACANFORA, *Avanzi di abitato capannicolo a Francavilla Fontana (Brindisi)*, «Rivista di Scienze Preistoriche» VII, 1952, pp. 212-234.

¹³ A. MARINAZZO, *Scavo di una villa romana a Francavilla Fontana (BR). Redazione preliminare della campagna di scavo del 1978*, «RicSt» XII, 1979, pp. 131-139; A. MARINAZZO, *La necropoli messapica di S. Lorenzo (Francavilla Fontana)*, Fasano 1980.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
31 di/of 65

2005, una vasta area con varie fosse granarie di XVI-XVII sec.¹⁴, tra i materiali di riempimento si segnalano un asse in bronzo e una *tabula lusoria* che confermano l'uso dell'area in epoca romana¹⁵.

5. SCHEDE

Di seguito la schedatura delle evidenze di interesse storico archeologico risultate dalla convergenza dei dati desunti dalla ricerca bibliografica, dalla foto interpretazione (di foto aeree storiche e immagini satellitari) e dalla ricognizione sul campo. I campi evidenziati sono relativi alle principali voci desumibili dalle schede MODI.

1. GROTTE "BAX I-BAX II"; MATERIALE LITICO; FRAMMENTI FITTILI SPORADICI

Scheda bibliografica: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Il materiale rinvenuto all'interno delle due grotte si riferisce al periodo compreso tra il Neolitico e l'età del Bronzo.;

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Poggio Bax;

Localizzazione: All'altezza del km. 7 della provinciale Ceglie messapico-Francavilla Fontana.;

Comune: Francavilla Fontana;

Provincia: BR;

DATAZIONE

Periodi Storici: Età preistorica, Neolitico, Eneolitico, Età del bronzo;

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, (N 19); R. RADINA, *Notiziario*, Riv.Sc.Preist., XXXV, 1980, 1-2, 404 ss.

2. SPECCHIA

Scheda bibliografica: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Monumento funerario (?);

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Masseria Carlo di Noi di sopra;

¹⁴ Le fosse dovevano essere relative al cosiddetto "Foggiaro" ricordato in un documento, del Catasto Storico del Comune, datato al 1604.

¹⁵ G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 2005*, in *Atti Taranto*, XLV, 2005, pp. 799-800; G. CALIANDRO, *Francavilla Fontana (Brindisi), piazza Umberto I*, « *Notiziario delle attività di tutela* » I, 1-2, 2010, pp. 153-159.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
32 di/of 65

Localizzazione: Poco ad Est del km. 9.5 della S.S. Francavilla Fontana - Ceglie Messapico, ad Ovest della Masseria;

Comune: Francavilla Fontana;

Provincia: BR;

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, 105, (145); F. D'ANDRIA, Atti Taranto, 1990, 487G. Neglia, Il fenomeno delle cinte di "Specchie" nella penisola salentina, 1970, Bari, 110, S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pag. 81, n. 10, (tav. P).

3. "RINVENIMENTI ANTICHI"

Scheda bibliografica: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Generica indicazione di "rinvenimenti antichi", nei pressi di un casale di impianto medievale, scomparso.;

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Maseria Cadetto superiore;

Localizzazione: Subito ad Est del km. 10 della S.S. Francavilla Fontana - Ceglie Messapico, preso Masseria Cadetto superiore;

Provincia: BR;

DATAZIONE

Periodi Storici: Età medievale;

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, 105, (146); S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pag. 81, n.9, (tav. P); R. JURLARO, *Itinerari messapici*, Mediterranean V, 46.

4. CASALE

Scheda bibliografica: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Casale di età medievale;

Conservazione: distruzione totale;

Annotazioni: Il casale è distrutto, la sua localizzazione è solo indicativa.;

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Masseria Giovannella;

Localizzazione: Nella zona a Nord del km. 4 della strada Villa Castelli - Francavilla Fontana;

Comune: Francavilla Fontana;

Provincia: BR;

DATAZIONE



CODE
LM.REL. 18

PAGE
33 di/of 65

Periodi Storici: Età medievale;

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, 105, (147); S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pag. 80, n.8, (tav. P).

5. SPECCHIA "GIOVANNELLA";

Scheda bibliografica verificata: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Monumento funerario (?);

Annotazioni: Attualmente restano le solide strutture murarie circolari e concentriche, di cui l'ultima, quella più interna e più alta, è ancora perfettamente conservata. Esse sono costituite da grossi blocchi in carparo perfettamente squadrate e aderenti tra loro. Nel 1990 sono stati effettuati saggi di scavo: all'anello più interno, tra il VI e il III secolo a.C. sono stati addossati altri due anelli.

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Masseria Giovannella;

Localizzazione: All'altezza del km. 4 della strada Villa Castelli - Francavilla Fontana, circa 400 m. a Nord di Maseria Giovannella;

Comune: Francavilla Fontana;

Provincia: BR;

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, 105, (148); F. D'ANDRIA, *Atti Taranto*, 1990, 457-458G. Negli, Il fenomeno delle cinte di "Specchie" nella penisola salentina, 1970, 101; G. Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, 1983, 66-71G.; A. MARUGGI, *Francavilla Fontana, Specchia Giovannella*, *Taras VII,2*, 1992, 281-283; S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pag. 80, n. 8, (tav. P).

6. "SITO BASILIANO"

Scheda bibliografica: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: Sì "Cappella della Madonna dei grani" (id ViR160784);

Interpretazione: Insiediamento monastico basiliano, documentato fino al XIV sec. d.C.;

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Madonna dei Grani;

Localizzazione: Immediatamente ad Est del limite di confine comunale tra Villa Castelli e Francavilla Fontana, lungo il tracciato che da Francavilla Fontana si dirige a Masseria Eredità.;

Comune: Francavilla Fontana;

Provincia: BR;

DATAZIONE

Periodi Storici: Età medievale, Età basso medievale;



CODE
LM.REL. 18

PAGE
34 di/of 65

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, 105, (153); S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pag. 80, n.5, (tav. P); N. ARGENTINA, Nuove scoperte di tombe, *Rivista storica salentina* III, 352.





CODE
LM.REL. 18

PAGE
35 di/of 65



Figg. 29-29c: Nelle foto, scattate tra il mese di Febbraio e Marzo 2022, alcune immagini del complesso Basiliano della Madonna dei Grani, oggi completamente abbandonato.

36

7. TOMBE

Scheda bibliografica: Sì;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Tombe a fossa riferibili all'ultimo quarto del IV sec. a.C.. Le deposizioni sembrano connesse all'insediamento messapico segnalato in loc. Pezza le Monache;

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Pezza la Corte;

Localizzazione: Circa 3 km. a Sud di Villa Castelli, subito a Sud della strada che da Francevilla Fontana si dirige verso Masseria Eredità;

Comune: Villa Castelli;

Provincia: BR;

DATAZIONE

Cronologia: V a.C.;

Periodi Storici: Età messapica;

Bibliografia: A. Cocchiario , Pezza la Corte, Villa Castelli (Brindisi), *Taras* , VIII, 1-2, 1988, 139-141; A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, 105, (152).



CODE
LM.REL. 18

PAGE
36 di/of 65

8. "RESTI DI ETÀ ROMANA"

Scheda bibliografica: Sì;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Genericamente segnalati "resti di età romana", senza ulteriori specificazioni.;

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Maseria Antoglia;

Localizzazione: Circa 2 km. a Sud di Villa Castelli, in contrada Pezza di Monache.;

Comune: Villa Castelli;

Provincia: BR;

DATAZIONE

Periodi Storici: Età romana;

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, 105, (151); S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pag. 80, n.4.

9. "RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI"

Scheda bibliografica: Sì;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: Sì ("insediamento e necropoli di età ellenistica", ID 376221 ViR);

Interpretazione: In bibliografia vengono genericamente segnalati "rinvenimenti dall'età neolitica all'età romana", senza ulteriori specificazioni, mentre dalla consultazione di Vincoli in Rete (376221) è segnalata

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Racinola;

Localizzazione: A Sud di Villa Castelli, presso Masseria Antoglia;

Comune: Villa Castelli;

Provincia: BR;

DATAZIONE

Periodi Storici: Età preistorica, Neolitico, Età del bronzo, Età del ferro, Età classica, Età ellenistica, Età messapica, Età romana;

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, 105, (150); S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pag. 80, n. 3, (tav. P);

VINCOLO: insediamento e necropoli di Età ellenistica.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
37 di/of 65

10. MATERIALE LITICO; AREA DI FRAMMENTI FITTILI

Scheda bibliografica: Sì;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Il materiale litico denuncia una frequentazione di età preistorica. Insediamento di IV - III sec. a.C., con necropoli connessa.;

Annotazioni: All'insediamento sembrano collegate anche le due tombe a fossa di età messapica scavate alla fine degli anni '80 nella zona poco a Sud-Est (cfr. scheda 203 IVSO 8);

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Pezza le Monache;

Localizzazione: Circa 1 km. a Sud-Ovest di Villa Castelli, presso Masseria Eredità;

Comune: Villa Castelli;

Provincia: BR;

DATAZIONE

Cronologia: IV a.C.; III a.C.;

Periodi Storici: Età preistorica, Età ellenistica, Età messapica;

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: A. FORNARO, *Atti Taranto*, 1967, 345-348; A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, 105, (149); C. CAFFORIO, *Preistoria di Rudiae Tarantina*, 1939, Taranto; F.G. Lo PORTO, *Testimonianze archeologiche*, Taras X, 1990, 93; G.A. MARUGGI, *Pezza petrosa*, Taras XIII, 1993, 137-143; G.A. MARUGGI, *Archeologia a Villa Castelli*, 1992;

G.A. MARUGGI, *Villa Castelli*, Taras XI, 1991, 284-286; G.A. MARUGGI, *Villa Castelli*, Taras X, 1990, 381-382; S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pag. 79, n.2, (tav. P); N. DEGRASSI, *Atti Taranto*, 1961, 229; R. JURLARO, *Itinerari messapici*, *Mediterranean V*, 50.

11. Palazzo Ducale - torre (età medievale)

Del castello medievale distrutto verso il 1400 ed in luogo del quale gli Imperiali di Francavilla costruirono verso la metà del 1600 l'attuale Palazzo Ducale, resta l'antico mastio, oggi Sala del Consiglio, completamente inglobato nel complesso architettonico e conservato lungo la facciata meridionale del castello.

La torre, che è attribuibile al processo di fortificazione del feudo di Oria, promosso dalla famiglia Dell'Antoglietta (allora dei Nantoil) dal 1307, fu ristrutturata, ampliata e adibita a fortificazione nel 1450 dal principe Giovanni Antonio Orsini Del Balzo e nel XV secolo passò al marchese di Oria Giovanni Bernardino Bonifacio.

Tipologia: Torre

Categoria: Edificio

Funzione: Difensiva/militare

Tipo di evidenza: Strutture

Stato di conservazione: Restaurato

Cronologia/Periodo storico: Età medievale (generico)

Enti Competenti:Sop. Belle Arti BR-LE - Tutela e valorizzazione

Vincoli: Architettonici di interesse culturale non verificato



CODE
LM.REL. 18

PAGE
38 di/of 65

Bibliografia:

A. CHIRULLI, *Villa Castelli. Il Balcone dell'Altosalento*, Villa Castelli 2008

R. DE VITA, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, 1982.

12. Masseria Renna

Masseria ubicata circa 2 km a est di Villa Castelli. Complesso a corte chiusa lastricata.

Tipologia

Masseria

Categoria

Insedimento

Funzione

Abitativa/residenziale

Produttiva/lavorazione/artigianale

Tipo di evidenza

Strutture

Stato di conservazione

Integro

Cronologia/Periodo storico:

Età moderna (XVI -XVIII secolo)

Dal XVIII secolo

Enti Competenti

SABAP-LE (Archite-BA-Pae) - Tutela e valorizzazione

Bibliografia

R. BIONDI, *Dalle colline murgesi alla pianura salentina. Masserie a Villa Castelli*, 1986, pag. 110.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
39 di/of 65





CODE
LM.REL. 18

PAGE
40 di/of 65



Figg. 30-30b: Masseria Renna. Ad oggi la Masseria risulta ancora attiva con attività produttive di tipo agricolo. La masseria è caratterizzata dalla presenza di un impianto eolico denominato “Impianto eolico Renna”

13. SPECCHIA "PULEDRI"

Scheda bibliografica: Sì;

Scheda bibliografica verificata: No;

Scavi: No;

Vincoli: No;

Interpretazione: Monumento funerario (?);

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Parco Puledri;

Localizzazione: In località Parco Puledri, subito a Sud del limite di confine comunale tra Ceglie messapico e Francavilla Fontana.;

Comune: Francavilla Fontana;

Provincia: BR;

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia: A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, (N 16); S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, n.15, tav. K.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
41 di/of 65





CODE
LM.REL. 18

PAGE
42 di/of 65





CODE
LM.REL. 18

PAGE
43 di/of 65



Figg: 31-31d: alcune immagini di Specchia Puledri effettuate tra i mesi di Febbraio e Marzo 2022. Alcune immagini sono state scattate da drone per consentire una visuale di insieme più dettagliata. La specchia, attualmente, ricade in una proprietà privata.

44

14. "PARETONE", linea di difesa (età arcaica)

Il Paretone costituisce una grande muraglia costruita in età arcaica a scopi difensivi attorno all'abitato di Ceglie Messapica, con un sistema che si sviluppa su tre anelli concentrici. Risulta realizzato con elementi lapidei di grandi dimensioni sistemati con la tecnica a secco. Si conservano nell'area indagata due tratti della triplice cinta di fortificazione il cd. Paretone II, corrispondente al circuito intermedio (n. **14a**) e il cd. Il Paretone III (n. **14b**) che costituisce la più esterna delle tre cerchie concentriche.

Tipologia: Insediamento fortificato

Categoria: Insediamento

Funzione: Difensiva/militare

Tipo di evidenza: Strutture

Stato di conservazione: Conservato parzialmente

Cronologia/Periodo storico:

Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)

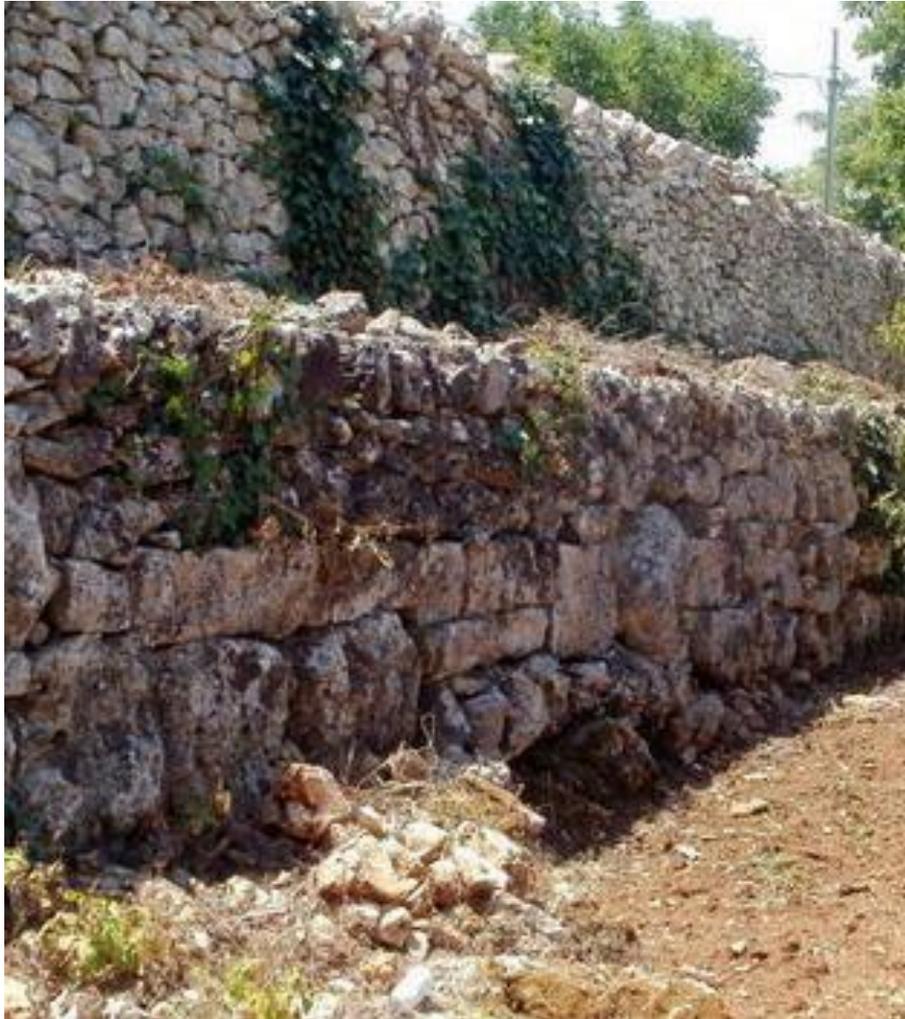
Enti Competenti: Sop. Archeologia Puglia - Tutela e valorizzazione

Bibliografia: S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pag. 57; G. CERA, *Ceglie Messapica tra età arcaica ed ellenistica: contributo alla carta archeologica del centro abitato*, in *Orizzonti, Rassegna di archeologia*, XXI, Roma 2020, pp.45-65.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
44 di/of 65





CODE
LM.REL. 18

PAGE
45 di/of 65





CODE
LM.REL. 18

PAGE
46 di/of 65





Figg. 32-32f: immagini del Paretone (in questo caso la cinta difensiva più esterna). Ad oggi si conservano ancora alcuni tratti, in parte riutilizzati per la suddivisione dei campi. Nel tratto del Paretone nei pressi della Specchia Puledri è stata intercettata un'area di frammenti di ceramica acroma.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
48 di/of 65

15. Masseria Casalichio

Masseria ubicata circa all'interno dell'area di progetto. La struttura si caratterizza per la presenza di una corte aperta e per il corpo di fabbrica sviluppato su due. Sul lato occidentale si allineano locali di deposito e un caratteristico ricovero degli animali, che è delimitato da un poderoso muro di pietra e formato da 8 piccoli trulli, stalle di bovini, affiancati in doppia fila.

Tipologia: Masseria

Categoria: Insediamento

Funzione:

Abitativa/residenziale

Produttiva/lavorazione/artigianale

Tipo di evidenza: Strutture

Stato di conservazione: Integro

Cronologia/Periodo storico:

Età moderna (XVI -XVIII secolo)

Dal XVIII secolo

Enti Competenti: SABAP-LE (Archite-BA-Pae) - Tutela e valorizzazione

Bibliografia

Masserie e cappelle storiche Comune di Francavilla Fontana:

https://umap.geonue.com/en/map/masserie-e-cappelle-storiche-comune-di-francavilla_785#14/40.5960/17.5221





CODE
LM.REL. 18

PAGE
49 di/of 65





CODE
LM.REL. 18

PAGE
50 di/of 65



Figg: 33-33d: Alcune immagini di Masseria Casalicchio scattate nel mese di Marzo 2022: Attualmente la masseria è attiva per attività agricole. L'area circostante è coltivata principalmente ad uliveto.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
51 di/of 65

16. Masseria Cavalli

Masseria ubicata nell'omonima località e 180 m dal passaggio dell'elettrodotto di connessione. Complesso a corte chiusa lastricata.

Tipologia: Masseria

Categoria: Insediamento

Funzione:

Abitativa/residenziale

Produttiva/lavorazione/artigianale

Tipo di evidenza: Strutture

Stato di conservazione: Integro

Cronologia/Periodo storico::

Età moderna (XVI -XVIII secolo)

Dal XVIII secolo

Enti Competenti: SABAP-LE (Archite-BA-Pae) - Tutela e valorizzazione

Bibliografia:

Masserie e cappelle storiche Comune di Francavilla Fontana:

https://umap.geonue.com/en/map/masserie-e-cappelle-storiche-comune-di-francavilla_785#14/40.5638/17.5152





CODE
LM.REL. 18

PAGE
52 di/of 65





CODE
LM.REL. 18

PAGE
53 di/of 65



Figg. 34-34c: Alcune immagini di Masseria Cavalli scattate nel mese di Marzo 2022. La Masseria, ad oggi attiva per attività agricole, è inaccessibile al pubblico. Tuttavia l'area circostante è caratterizzata da coltivazione di ulivi e da costruzioni tipiche del territorio, i cosiddetti "Trulli".

54

17. Masseria Spadone

Masseria ubicata nell'omonima località e 80 m dal passaggio dell'elettrodotto di connessione. Complesso a corte al centro della quale eleva una costruzione a torre di circa 10 m, sormontata da otto originali merli, con la funzione di colombaia. La masseria è circondata da un massiccio muro di recinzione nel quale si inseriscono stalle, ricoveri, depositi e le abitazioni a due piani. Della masseria si trovano notizie nella Platea di Francavilla del 1727.

Tipologia: Masseria

Categoria: Insediamento

Funzione: Abitativa/residenziale
Produttiva/lavorazione/artigianale

Tipo di evidenza: Strutture

Stato di conservazione: Integro

Cronologia/Periodo storico:

Età moderna (XVI -XVIII secolo)

Dal XVIII secolo

Enti Competenti: SABAP-LE (Archite-BA-Pae) - Tutela e valorizzazione

Bibliografia:

Masserie e cappelle storiche Comune di Francavilla Fontana:



CODE
LM.REL. 18

PAGE
54 di/of 65

https://umap.geonue.com/en/map/masserie-e-cappelle-storiche-comune-di-francavilla_785#11/40.7244/17.8219





CODE
LM.REL. 18

PAGE
55 di/of 65



Figg. 35-35c: Alcune immagini di Masseria Spadone effettuate nel mese di marzo 2022. La Masseria ad oggi risulta abbandonata. Alcune riprese da drone (effettuate nel mese di Marzo 2022) ci consentono di comprendere l'effettiva estensione dell'impianto masserizio.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
56 di/of 65

18. GROTTA; TOMBE; FRAMMENTI FITTILI SPORADICI

Scheda bibliografica: Sì;

Scheda bibliografica verificata: Sì;

Vincoli: No;

Interpretazione: Grotta di S.Candida, con sepolture di età neolitica. Il materiale ceramico indica fasi di vita di età eneolitica e di epoca ellenistico-romana.;

LOCALIZZAZIONE

Toponimo/i: Masseria Perito;

Localizzazione: Poco a Sud del tracciato della linea ferroviaria, presso Masseria Perito.;

Comune: Francavilla Fontana;

Provincia: BR;

DATAZIONE

Periodi Storici: Età preistorica, Neolitico, Eneolitico, Età ellenistica, Età romana;

DOCUMENTAZIONE

Bibliografia:

D. COPPOLA, *Notiziario, Riv. Sc. Preist.*, XXXVII, 1-2, 1982, 326;

VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce - Bari, pag. 105, n. 154.

19. Località Masseria Santa Candida - insediamento in grotta (età del Bronzo)

Insediamento in grotta posto ai limiti del territorio della provincia di Brindisi, a un'altitudine di m 152 s.l.m., ascrivibile all'età dei Metalli.

Tipologia: Abitazione rupestre

Categoria: Struttura abitativa

Funzione:

Produttiva/lavorazione/artigianale

Abitativa/residenziale

Tipo di evidenza: Strutture

Cronologia/Periodo storico: Bronzo (generico)

Enti Competenti: SABAP Brindisi-Lecce

Bibliografia: A. MARINAZZO, *Francavilla Fontana*, in *Bibliografia Topografica*, 1989, pag. 490.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
57 di/of 65

6. CONCLUSIONI

Il territorio indagato ricade nell'area provinciale di Brindisi, a sud dell'abitato di Ceglie Messapica, ad est di Villa Castelli ed a nord-ovest di Francavilla Fontana, dove è prevista la realizzazione di un impianto di produzione dell'energia elettrica da fonte agrovoltaica.

L'impianto, nello specifico, si sviluppa su una superficie di circa 891.000 mq all'interno del territorio comunale di Francavilla Fontana, prevede una potenza totale pari a 61,954 MWp (derivante da 93870 moduli che occupano una superficie di circa 234.675 m²) ed è articolato in 9 sub campi.

Per quanto riguarda la realizzazione del tracciato del tratto in cavo, lungo 18 km circa, è previsto l'attraversamento di sole strade pubbliche esistenti ad eccezione di un attraversamento di una linea ferroviaria locale (attraverso un sottopassaggio esistente) e di un attraversamento della SS7 in corrispondenza di un viadotto.

L'indagine finalizzata alla redazione della presente carta archeologica, pertanto, ha previsto una capillare ricognizione di superficie sia dell'intera area dell'impianto sia del tracciato del cavidotto, considerando un buffer di 250 metri; inoltre è stata effettuata una ricerca bibliografica e di archivio, affiancata da controlli puntuali sul terreno, su un'area definita da un buffer di 5 km così come evidenziato nella TAV 1 in allegato.

Dalla ricerca di archivio e bibliografica è emersa, inoltre, la presenza di alcuni rilevanti **Vincoli**: il più insistente in termini di superficie è il **vincolo di bosco** identificato con il "Bosco Bottari"; tra i **vincoli Archeologici ed Architettonici**, come esemplificato, peraltro, dalla cartografia tematica dei vincoli generata dal Sistema Vincoli in rete del MiC (figg. 36-37), si segnalano¹⁶:

- **Masseria Casalicchio (n. 15** ubicata all'interno dell'area di progetto)
- **Specchia "puledri" (n. 13)**
- **Palazzo Ducale - torre (età medievale) (n. 11)**
- **Cappella della Madonna dei grani (n. 6)**

Occorre tener presente, tuttavia, che i settori interessati dall'installazione dei moduli agrovoltaici (entro un buffer di 250 m), oltre a non presentare vincoli derivanti da dichiarato interesse culturale, con eccezione di Masseria Casalicchio, della quale è stato tenuto conto nella predisposizione del layout, non hanno restituito evidenze o tracce archeologiche neanche a seguito di survey puntuale e fotointerpretazione di immagini satellitarie e fotografie aeree storiche.

¹⁶ Si veda per il dettaglio il capitolo dedicato, n.5 "Schdede".



CODE
LM.REL. 18

PAGE
58 di/of 65

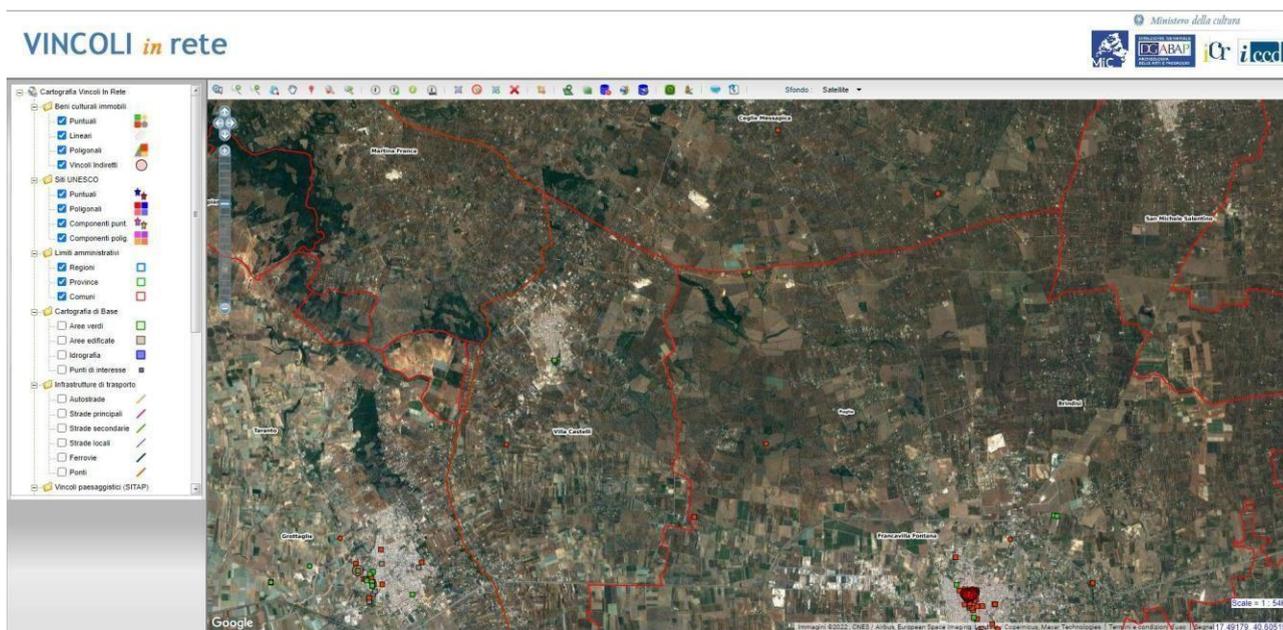


Fig.36. Stralcio dell'area oggetto della relazione: in rosso (punti di interesse archeologico sottoposto a vincolo, id: 394784) e grigio (punto di interesse id:77735) i beni culturali immobili. Da: <http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>.

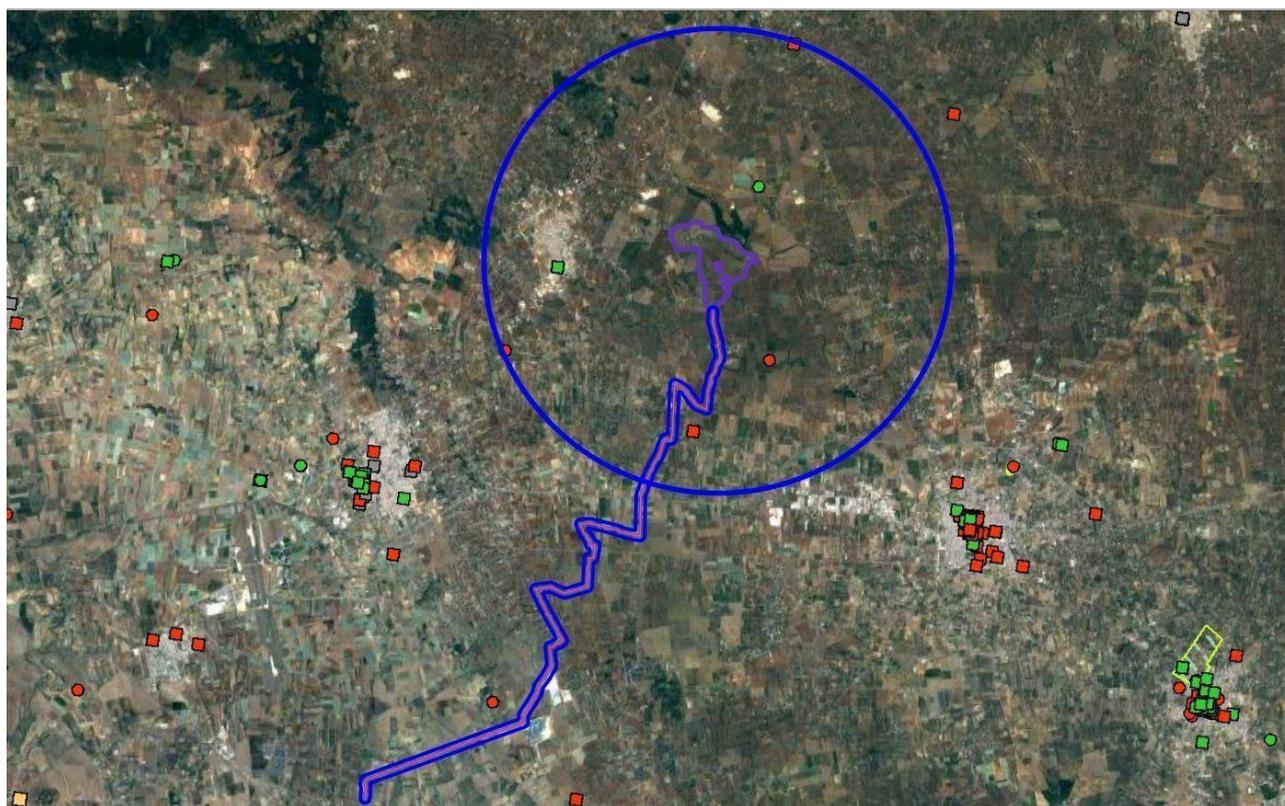


Fig. 37. Dettaglio dell'area oggetto di indagine dal **Sistema Informativo territoriale Ministeriale relativo ai vincoli** (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>).



CODE
LM.REL. 18

PAGE
59 di/of 65

In sintesi, l'esito delle ricerche sull'area dell'impianto con particolare riguardo al survey, in ottemperanza alle disposizioni normative previste dall'art 25 del D.Lgs. 50/2016 e dalla circolare 01/2016 emanata dal MiBACT (Direzione Generale Archeologia) per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, effettuato nei mesi di gennaio e febbraio 2022, affiancato dalla fotointerpretazione e dalla ricerca bibliografica e di archivio, **non ha evidenziato la presenza di emergenze archeologiche rilevabili sulla superficie (figg. 38-43) che possano interferire con la realizzazione del progetto stesso.**

Tuttavia, data la prossimità di un tronco del cavidotto di connessione alle masserie descritte ai nn. 15 e 16, tutelate da vincolo architettonico, comunque superiore ai 100 m di distanza, si propone un rischio medio.





CODE
LM.REL. 18

PAGE
60 di/of 65



Figg. 38-43. Terreni dell'area di progetto privi di materiali archeologici.



In conclusione si propone un **rischio di grado medio** per i settori ed il tronco del cavidotto di connessione limitatamente alle superficie interessate dalla presenza delle evidenze architettoniche segnalate ai nn. 15, 16, 17 e 18 e un **rischio di grado inconsistente** per la restante area così come riportato nelle tavole in allegato (TAVV. nn. 1-2-3).

I parametri di riferimento sono quelli previsti *ex lege* e specificati nella Circolare n. 1 della Direzione Generale Archeologia del 20.01.2016 (fig. 44).

	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		



7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi una condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Fig. 44. Tavola dei gradi di potenziale archeologico (da: Circolare n. della Direzione Generale Archeologia de 2016, allegato 3).

In base a quanto finora descritto, si stabilisce dunque che il Rischio Archeologico Relativo per le aree in cui ricadono le strutture come da Progetto, in considerazione delle presenze archeologiche riconosciute da studio archivistico-bibliografico e delle condizioni di visibilità della superficie, presenta dunque i valori di seguito dettagliati nella **TABELLA POTENZIALE/RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO**

AREA	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE	RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
PARCO	Area dell'impianto		Improbabile	Inconsistente	Non determinato
	Elettrodotto di connessione	scavo e posa cavidotto	Indiziato	Medio	Medio



CODE
LM.REL. 18

PAGE
63 di/of 65

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- M.O. ACANFORA, *Avanzi di abitato capannicolo a Francavilla Fontana (Brindisi)*, «Rivista di Scienze Preistoriche» VII, 1952, pp. 212-234.
- G. ANDREASSI, *L'attività archeologica in Puglia nel 2005*, in Atti Taranto, XLV, 2005, pp. 799-800.
- N. ARGENTINA, Nuove scoperte di tombe, Rivista storica salentina III, 352G. BENDINELLI, *Francavilla Fontana: tombe greco-messapiche*, «NSc» 1914, p. 434; C. DRAGO, *Francavilla Fontana. Tombe greco-messapiche*, «NSc» 1941, p. 512.
- R. BIONDI, *Dalle colline murgesi alla pianura salentina. Masserie a Villa Castelli*, 1986.
- G. CALIANDRO, *Francavilla Fontana (Brindisi), piazza Umberto I*, « Notiziario delle attività di tutela» I, 1-2, 2010, pp. 153-159.
- G. CERA, *Ceglie Messapica tra età arcaica ed ellenistica: contributo alla carta archeologica del centro abitato*, in Orizzonti, Rassegna di archeologia, XXI, Roma 2020, pp.45-65.
- G. CERAUDO, *Viabilità e infrastrutture viarie*, in G. CERAUDO (a cura di), *Puglia*, Bologna, 2014, pp. 232-248.
- A. CHIRULLI, *Villa Castelli. Il Balcone dell'Altosalento*, Villa Castelli 2008.
- N. CIARANFI, F. GHISSETTI, M. GUIDA, G. IACCARINO, S. LAMBIASE., P. PIERI, L. RAPISARDI, G. RICCHETTI, M. TORRE, L. TORTORICI, L. VEZZANI, *Carta Neotettonica dell'Italia Meridionale. C.N.R., Prog. Finaliz. Geodin.*, Pubbl. 515, , Bari 1983, pp. 62 e ss.
- N. CIARANFI, P. PIERI, G. RICCHETTI, *Note alla carta geologica delle Murge e del Salento (Puglia centromeridionale)*, in Mem. Soc. Geol. It., 41, Roma 1992, pp. 449-460.
- C. SANTORO, *Nuovi Studi Messapici: Primo Supplemento*, Galatina 1984.
- A. COCCHIARO, *Ceglie Messapica (Brindisi), Circonvallazione sud-est*, «Taras» VIII, 1-2, 1988, pp. 141-142.
- A. COCCHIARO, *Ceglie Messapica (Brindisi), Circonvallazione sud-est*, «Taras» XI, 2, 1991, pp. 277-278.
- A. COCCHIARO, *Ceglie Messapica (Brindisi), Via del Trappeto del Capitolo*, «Taras» VII, 1-2, 1987, pp. 137-138.
- A. COCCHIARO, *Ceglie Messapica: la tutela*, in *Ceglie Messapica. Collezioni e Archeologia*, Latiano 1992, pp. 27-31.
- I. COLONNA, *Q. Enni fragmenta*, Napoli 1690, p. 9; P. PALUMBO, *Storia di Francavilla Fontana*, Lecce 1870, pp. 5-6
- D. COPPOLA, Notiziario, Riv. Sc. Preist., XXXVII, 1-2, 1982, 326
- F. D'ANDRIA, Atti Taranto, 1990, 457-458G. Neglia, Il fenomeno delle cinte di "Specchie" nella penisola salentina, 1970, 101.
- C. DE GIORGI, *La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio*, Lecce, 1888, II, pp. 188-189.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
64 di/of 65

R. DE VITA, *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, 1982.

G.A. MARUGGI, *Archeologia a Villa Castelli*, 1992; G.A. MARUGGI, *Villa Castelli*, Taras XI, 1991, 284-286; G.A. MARUGGI, *Villa Castelli*, Taras X, 1990, 381-382A. FORNARO, *Atti Taranto*, 1967, 345-348.

R. JURLARO, *Itinerari messapici*, *Mediterranean V*, 50.

F.G. LO PORTO, *Testimonianze archeologiche*, Taras X, 1990, 93.

A. MARINAZZO, *Scavo di una villa romana a Francavilla Fontana (BR). Redazione preliminare della campagna di scavo del 1978*, «RicSt» XII, 1979, pp. 131-139.

A. MARINAZZO, *La necropoli messapica di S. Lorenzo (Francavilla Fontana)*, Fasano 1980.

A. MARINAZZO, *Francavilla Fontana*, in *Bibliografia Topografica*, 1989.

A. MARUGGI, *Francavilla Fontana*, *Specchia Giovannella*, Taras VII,2, 1992, 281-283.

G.A. MARUGGI, *Archeologia a Villa Castelli*, 1992.

G.A. MARUGGI, *Villa Castelli*, Taras XI, 1991, 284-286.

G.A. MARUGGI, *Villa Castelli*, Taras X, 1990, 381-382.

D. SCIANNAMBLO, M. SPIZZICO, T. TADOLINI, R. TINELLI, *Lineamenti idrogeologici della zona umida di Torre Guaceto (Br)*, *Geologica Romana*, Vol. xxx, 1994, pp. 754-760.

M. SPIZZICO, N. LOPEZ, D. SCIANNAMBLO, *Analysis of the potential contamination risk of groundwater resources circulating in areas with anthropogenic activities*, in *Natural Hazards and Earth System Sciences* 5, 2005, pp. 1- 8.

S. QUILICI GIGLI, L. QUILICI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

R. RADINA, *Notiziario, Riv.Sc.Preist.*, XXXV, 1980, 1-2, 404 ss G. Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, 1983, 66-71G.

A. VALCHERA, S. ZAMPOLINI FAUSTINI, *Documentazione per una carta archeologica della Puglia meridionale*, BACT, 1997, Lecce – Bari.



CODE
LM.REL. 18

PAGE
65 di/of 65

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Carta dei beni Culturali Pugliesi

<http://cartapulia.it/web/guest/home>

<http://sirpac.regione.puglia.it>

SITAP

<http://www.sitap.beniculturali.it/>

Vincoli in Rete

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

Catalogo collettivo delle biblioteche del Servizio Bibliotecario Nazionale

<http://opac.sbn.it/>

Catalogo delle biblioteche di Ateneo - Universita' del Salento

https://siba-millennium.unisalento.it/search*ita

OPAC Uniba

<https://opac.uniba.it/>

Geoportale Cartografico Nazionale

<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

Sistema Informativo della Regione Puglia (SIT PUGLIA)

<http://www.sit.puglia.it/>

Catalogo delle masserie e cappelle storiche del Comune di Francavilla Fontana (Br)

https://umap.geonue.com/en/map/masserie-e-cappelle-storiche-comune-di-francavilla_785#11/40.7244/17.8219